ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: Anno L. 18, Sem. 10, Trim. 5 — Anno 20, Sem. 11, Trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero: Anno 37, Sem. 20, Trim. 10 — Anno 42, Sem. 22, Trim. 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport / Tribuna, Illustrata e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: Anno L. 20 — Anno 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero: Anno 42 — Anno 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 17 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 17 Febbraio 1899 — Num. 48

ROMA, 16 febbraio 1899

Il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Vienna il seguente dispaccio:

Le trattative avvenute fra i Gabinetti europei, ebbero per risultato di eliminare dal programma della Conferenza per il disarmo molti punti che parevano irrealizzabili.

Il Governo francese è intervenuto a Pietroburgo in favore della partecipazione del Vaticano alla Conferenza; l'Italia invece si opponeva perchè Leone XIII fosse invitato. Per troncare la difficoltà, il Governo russo ha incaricato il Governo olandese di spedire gli inviti a tutte le potenze che saranno rappresentate all'Aja; e siccome il Papa ha un rappresentante in questa capitale, sarebbe mandato un invito anche a lui.

Si sarebbe anche trattato di invitare uno Stato neutro. Questo si sarebbe fatto rappresentare da un cardinale che avrebbe rappresentato nello stesso tempo anche il Vaticano; ma il re del Belgio ha rifiutato di accedere a questa combinazione.

In questa informazione vi sono delle affermazioni esatte. E' vero, per esempio, che l'Aja sarà sede della Conferenza, in seguito al formale desiderio manifestato dallo czar. Così crediamo esatto che dallo scambio di idee intervenuto fra le potenze aderenti, il programma formulato dal conte Murawieff sia stato sfrondato.

Ma deve essere certamente contrario alla verità che lo czar si sia rivolto al governo olandese per risolvere così, con una gherminella, la questione della partecipazione del Papa alla conferenza. Le obbiezioni che il governo italiano ha sollevato per detta partecipazione sono obbiezioni di massima, derivate dallo speciale atteggiamento che il Vaticano crede di dover tenere rispetto all'Italia e che lo collocano in una posizione di ostilità, la quale può esser tollerata per un alto rispetto all'autorità morale ed al carattere del Papa, ma niente più. Il luogo dove la conferenza si raduna non può modificare questo stato di fatto, superiore a tutte le contingenze ed a tutte le sottigliezze diplomatiche.

Assolutamente insussistente deve essere poi la notizia relativa ai buoni uffici fatti a Pietroburgo dalla Francia in favore dell'intervento del Vaticano alla conferenza per la pace e per il disarmo. Questo intervento non intaccherebbe per alcun modo il diritto italico, che « sta come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiar di venti » — ma il fatto che il Pontefice continua ad accampare riserve su questo diritto — per quanto sieno infondate nelle origini e *tellum imbelle sine ictu* quanto ai fini — ogni appoggio dato alla sua pretesa di esplicare azione di sovrano territoriale, non può non risolversi in una mancanza di riguardo all'Italia. E' possibile che il governo della repubblica abbia perduto di mira questa verità elementare proprio nell'ora che tanto esso quanto la stampa francese s'argavano il significato dell'intervenuto accordo commerciale franco-italiano, fino ai confini di una intelligenza politica? E' mai possibile che il Delcassè abbia parlato a Pietroburgo nel senso indicato dal *Daily Telegraph*, proprio nell'ora che dichiarava in Senato esservi qualche cosa di cambiato nella situazione politica, se l'accordo commerciale aveva potuto concretarsi?

La sconvenienza dell'atto, se fosse stato compiuto, è avvertita anche dal mite e grave *Journal des Débats* il quale scrive: « Siccome l'Italia vede con molto sfavore la partecipazione della Santa Sede alla Conferenza per il disarmo, può darsi che dipingendo la Francia come patrocinante questa partecipazione, si voglia semplicemente nuocerle agli occhi degli italiani. » No, la Francia non può aver perorato a Pietroburgo *pro domo pontifici*, e noi dobbiamo in realtà trovarci di fronte, se non ad una notizia tendenziosa, ad una notizia attinta a fonte non del tutto pura.

✂

La questione chinese preoccupa molto il Parlamento inglese. L'altro ieri Gibson Bowles ha interrogato il Governo sulle concessioni ottenute dalla Francia in China. Boodrik, segretario parlamentare del *Foreign Office*, ha dichiarato che il Governo non aveva ricevuto, nè dalla Francia, nè dalla Cina notificazione delle note, dirette dal Tsong-li-Yamen a Dubail nell'aprile 1898 e pubblicate in un Libro giallo francese, con cui il Governo francese veniva assicurato che le provincie di Kuang-Toung, di Kuang-Si e di Yunnan non sarebbero alienate e riceveva ugualmente il diritto di costruire una ferrovia dal Tonkino a Yunnan Fou.

Intanto Carlo Beresford, il quale, dopo aver viaggiato la China ed il Giappone, si trova in America, continua la sua campagna in favore di una alleanza anglo-tedesco-americana-giapponese. Alla Camera dei comuni, Balfour, rispondendo martedì della settimana scorsa a sir Henry Campbell Bannermann, disse che il brillante ammiraglio non rappresenta il governo, ma ha una missione puramente commerciale; però le sue parole sono molto pesate, e tutti lo considerano come il rappresentante di un sentimento e di un interesse nazionali altissimi.

L'insequestrabilità degli stipendi

La numerosissima schiera degli impiegati delle pubbliche amministrazioni deve esser grata all'on. Ruspoli per aver mandato a monte la legge sulla insequestrabilità degli stipendi. E grata non meno all'illustre senatore sindaco di Roma deve essere del pari la numerosissima classe degli strozzini i quali, votandosi quella legge, si vedevano chiusa una fonte abbondante di onesti guadagni!

L'emendamento Ruspoli, che ieri sera abbiamo riprodotto, e che tendeva a rendere sequestrabili per eccezione quegli stipendi dall'esattore delle tasse governative comunali e provinciali, non reggeva alla prova della ragione giuridica e della logica comune.

Di una legge intesa a beneficare gl'impiegati, ne faceva una legge diretta a stabilire a loro danno una eccezione odiosa. Tutta l'armonia del disegno ministeriale, sul quale l'ufficio centrale del Senato aveva fatto uno studio diligente ed assiduo, veniva turbata. E il relatore on. Pagano-Guarnaschelli, un altissimo e dotto magistrato che di legislazione e di dottrina giuridica s'intende certo più del senatore sindaco di Roma, lo dimostrò con discorso perspicuo e chiaro.

Egli ricordò come il quesito fosse posto la prima volta in Senato nel 1862, e fosse sciolto nel senso più ristretto; nel senso cioè che lo Stato potesse derogare a suo vantaggio, e per un quinto, al divieto della insequestrabilità unicamente per le responsabilità contratte in occasione delle funzioni.

Disse che questo principio, consegnato nella legge da circa mezzo secolo, non fu mai più discusso ed oppugnato; ed a ragione, perchè fin dal diritto romano i rapporti tra i cittadini e lo Stato furono tenuti nei limiti dei singoli rami di amministrazione (*eadem statio*) e della speciale materia.

Aggiunse che così è pure ritenuto dall'attuale giurisprudenza per lo Stato moderno, e che stabilita la insequestrabilità dello stipendio, se vi si dovesse derogare per gli altri crediti delle amministrazioni, non verso l'impiegato, ma verso il cittadino si dovrebbe egualmente far ciò per altri crediti che secondo il diritto comune vincono talvolta anche quelli dello Stato.

Nessuno può infatti negare che non statuendo il principio per tutti, si crea, volere o no, un vero privilegio a favore delle amministrazioni; mentre, secondo il diritto comune, privilegi siffatti non si possono istituirsi che per la causale del debito, ed accettandosi l'emendamento Ruspoli, escludendo gli altri crediti ed accordando un diritto unicamente a pro dell'esattore delle tasse, si veniva in certo modo a stabilire un privilegio personale.

Ora l'impiegato non può esser sottoposto ad un trattamento eccezionale pei suoi debiti contratti come cittadino, e trattandosi di legiferare sulla fattispecie della insequestrabilità degli stipendi un dilemma s'imponeva rigidamente: o decretare quella insequestrabilità per tutti, amministrazioni e privati; o autorizzare le vie esecutive non solo per crediti speciali delle amministrazioni, e per natura loro non privilegiati sullo stipendio, ma anche per ogni altra maniera di crediti pure pertinenti ai privati, e spesso tali, come abbiamo detto da prevalere per diritto comune su tutti gli altri.

Così ieri ragionava la scienza in Senato, e trattandosi di fare una legge ragionava come si deve in una assemblea di legislatori. Prevalsero invece i criteri dei profani, degli empirici, degli orecchianti; e, malgrado le solide e calorose difese del relatore, e dei ministri Vacchelli e Finocchiaro la legge cadde ed oggi, come avevamo preveduto, è stata ritirata.

Ripetiamolo ancora una volta: impiegati e sovventori, vittime e sacrificatori, ciascuno in senso diverso, e con diversi intendimenti, possono mandare la loro carta di visita all'onorevole senatore Ruspoli, ed a quelli fra i suoi colleghi i quali approfittarono della sua proposta per compiere un nuovo atto di opposizione politica.

Attorno alla questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 3.10 pom. — (*Jacopo*). Ieri i tre consiglieri della Corte di Cassazione, delegati espressamente per questo scopo, hanno sorvegliato la copia dei documenti dell'inchiesta Dreyfus, i quali saranno pronti per la stampa soltanto fra sei giorni. In tal modo si è voluto assicurare al pubblico la completa garanzia che i documenti saranno riprodotti integralmente.

Nella pubblicazione saranno riferite testualmente le 87 testimonianze, la più lunga delle quali è quella di Cavaignac, che comprende quaranta pagine. Seguono per ampiezza quelle del capitano Guignet e dei generali Mercier e Roget. Non si trova però nell'inchiesta la testimonianza di Casimir Perier. Ma la Corte a sezioni riunite completerà l'inchiesta appena il Senato avrà approvato con il suo voto il progetto Dupuy sullo spossessamento della sezione penale.

Allora le sezioni riunite terranno alcune riunioni segrete per prendere cognizione di tutti gli atti della sezione penale, comprese le perquisizioni, le rogatorie ecc. Quindi sarà citato nuovamente Esterhazy e si riudranno il capitano Guignet e Paleologue.

Si aggiunge che le sezioni riunite decideranno anche sul confronto tra Picquart e il generale Roget, ex-capo di gabinetto di Cavaignac.

Tutte queste misure indicano la rapidità con la quale si vuole giungere alla soluzione. Tale infatti è il desiderio di Dupuy, il quale — come sapete — fece la scommessa che tutto sarà finito per il 20 marzo.

— Ha prodotto una certa emozione la voce che circolava iersera, raccolta anche dal *Courier du soir*, che nel caso in cui la Cassazione confermasse la sentenza del Consiglio di guerra del 1894 Felix Faure userebbe del suo diritto di grazia a favore di Dreyfus per terminare completamente una agitazione la quale minaccia di sopravvivere a una eventuale decisione negativa da parte della Corte suprema.

Vi do la notizia con tutte le riserve, per debito di cronaca.

Si è sparsa anche la voce che il procuratore generale Manau sarebbe sostituito da Guerin, ex-guardasigilli. La *Petite République* la quale afferma che questa sostituzione è un fatto compiuto, lo chiama il principio del colpo di Stato.

Il *Siècle* rileva che Guerin, il quale fu ministro guardasigilli nel 1894, è un uomo *à tout faire* il quale sagrificherà la verità e la giustizia.

— Credo di potervi assicurare che la lettera di Panizzardi — di cui ieri vi inviai un largo sunto — differisca certo nella forma dal come è stata pubblicata, ma non nella sostanza.

Quanto alla risposta ricevuta da Roma dal Panizzardi sul dubbio espresso da questi che altri agenti italiani conoscessero Dreyfus, posso assicurarvi altresì che il conte Tornielli ne conobbe l'esistenza dall'articolo pubblicato il 9 novembre 1898 dall'*Intransigeant* intitolato: « La depêche de Panizzardi. »

Il conte Tornielli verificò poi trattarsi di una lettera e seguì sui giornali le informazioni contraddittorie comparse sull'argomento fino a quella in cui affermavasi che Panizzardi avesse spedito un telegramma per avvertire il Governo che Dreyfus era stato arrestato, ecc. telegramma che non è mai esistito.

Riguardo alle indiscrezioni della sezione penale cui allude Beaurepaire, il conte Tornielli non aveva certamente bisogno che qualche consigliere della Corte andasse a riferirgliele, essendo state pubblicate dai giornali.

— Il *Petit Bleu*, dopo avere osservato che dreyfusisti e antidreyfusisti possono ritenere sospetti almeno tre quarti dei membri delle sezioni riunite della Cassazione, propone, continuando ad uscire dalla legalità, che formisi un tribunale speciale per risolvere la questione Dreyfus, composto dei presidenti delle 27 Corti d'Appello.

La Francia avrà così almeno il merito di lasciare intatto il prestigio della sua Corte suprema.

— Quesnay de Beaurepaire rispondendo all'accusa di uso di falso lanciatagli dal consigliere di Cassazione Dumas, lo sfida a querelarlo in tribunale. Ove Dumas non lo facesse, penserà egli a querelarlo per diffamazione.

— Il senatore Fabre ha indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro della guerra la seguente lettera:

Chiedo di interrogare il governo sopra la subornazione pel reclutamento di ufficiali e soldati da parte di un'associazione politica. Vi prego dirmi se come e per quando accettate la mia interrogazione.

Anche alla Camera si parla di due interpellanze che saranno presentate domani; la prima dei socialisti sulla circolare diramata agli ufficiali dalla *Patrie Française*; la seconda dei nazionalisti contro il mantenimento di Manau nelle funzioni di procuratore generale al momento del processo Dreyfus.

— Si conferma che l'incartamento del processo Henry-Reinach, per il ricorso di Reinach contro il rifiuto di rinvio del suo processo, venne trasmesso alla sezione penale. Loew designerà oggi stesso il relatore.

Le condizioni e l'azione della „Patria francese"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Per la seconda conferenza della « Patria Francese » le sale della Società di orticoltura erano iersera gremite. Vi accorsero le stesse personalità che alla prima.

L'importanza della raunata consistette specialmente nel discorso di Coppée sullo stato attuale della Lega.

Coppée se ne è mostrato entusiasta. Egli ha affermato che la Lega raccoglie oramai 80,000 aderenti, la metà dei quali pagano il contributo e saranno provvisti di tessera di riconoscimento, « pronti a rispondere al primo appello ».

Queste cifre, secondo Coppée, saranno presto triplicate; ragione per cui la presidenza della Lega rinunzia a pubblicare i nomi degli aderenti. Ed egli disse:

La Lega è potente, mercè il coraggio disinteressato di Beaurepaire e la saggezza di Dupuy. La legge di spossessamento richiesta dalla Lega sarà ben presto un fatto compiuto.

Modesti anche nel trionfo, lascierete le sezioni riunite della Corte proseguire tranquillamente l'inchiesta ed aspetterete pazienti la sentenza, decisi ad inchinarvi ad essa qualunque sia. Però raddoppierete di attenzione verso coloro che vogliono turbare la serenità dei nuovi giudici.

Coppée soggiunse ch'egli prevedeva che ben presto i membri della Lega dovranno esigere dagli avversari che rispettino i giudici e si inchinino alla soluzione contraria ai loro desideri. Parlò quindi contro i capigruppo dell'opposizione parlamentare, ed alludendo a Bourgeois, Barthou ed agli altri i quali dipinsero i membri della Lega come nemici della Repubblica, affermò essere questa una calunnia. Però disse:

Finito l'affare, la « Patria Francese » userà della sua forza per chiedere ed imporre, mediante petizioni, delle riforme. Intanto conviene difendere l'esercito da' suoi nemici, i quali, mesi fa, avevano ridotto le cose al punto, che, ove fosse scoppiata la guerra, dovunque vi sarebbe stato panico ed impotenza, apprestando forse nuovi dolori alla Francia.

Dopo queste ed altre ardenti parole, egli respinse l'accusa che la « Patria Francese » sia uscita dalla legalità, ed esclamò in mezzo agli applausi:

Quando il figlio vede insultare pubblicamente la propria madre, pensa egli ad aprire il Codice e a consultare i magistrati? Siate orgogliosi di avere obbedito all'impulso del sangue, ed alla stessa guisa che il figlio difende la madre, aver difesa la patria.

Seguì una lunghissima conferenza di Dubois basata sulle stesse idee.

La serata passò nella più assoluta calma. Vi fu soltanto qualche grido di « Viva l'esercito » all'uscita dalla conferenza.

Rochefort a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Fra i particolari riguardanti il passaggio di Rochefort da Marsiglia noto il seguente.

Essendosi incontrata con Rochefort una compagnia di fanteria, un soldato uscì dalle file per recarsi a stringere la mano al demagogo il quale — fuori di sè per la gioia — gli prese il kepì e lo agitò in aria gridando: « Viva l'esercito! » insieme agli amici che lo circondavano.

La folla poi si agglomerò sotto all'*Hôtel Moderne* ove era sceso Max-Regis; avvennero risse, colluttazioni, cariche e arresti.

Nella serata ebbero poi luogo gravi dimostrazioni contro gli istituti religiosi al grido di: « Abbasso la calotta! » mentre al Prado avveniva il tradizionale seppellimento del carnevale al cui fantoccio era stato quest'anno adattata la testa di Rochefort.

Inglesi e francesi in Africa

Notizie allarmanti smentite

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 2.45 pom. — (*Jacopo*) Valfrey, nell'odierno *Figaro*, parlando dei negoziati anglo-francesi relativi all'Africa, afferma che Salisbury manterrà intatto il potere politico e che se gli si chiedesse un punto di occupazione militare sull'alto Nilo, lo rifiuterebbe. Egli accorderà invece un sistema di comunanza fluviale e procurerà alla Francia una strada commerciale più o meno diretta pel Nilo, ciò che eserciterà un grande vantaggio materiale al nord-est pei territori lasciati disponibili dalla Convenzione del Niger.

— Si smentiscono officiosamente le notizie allarmanti del *Daily Mail* intorno ad armamenti nel Mediterraneo, osservandosi che esse riguardano fatti ridicoli come quello della costruzione della *Indomabile* e della *Terribile* che tengono il mare già da sedici anni.

Una mascherata offensiva per l'esercito francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 2,45 p. — (*Jacopo*) Durante la cavalcata internazionale a Tunisi, avvenne il seguente incidente. Sopra un carro rappresentante un Circo equestre si vide, nel momento in cui il carro passava innanzi al palco delle rappresentanze ufficiali, un pagliaccio che faceva eseguire ad un altro a suon di frusta dei giri di pista. Tanto il pagliaccio che frustava come quello che era frustato indossavano l'uniforme militare francese.

La scena fu immediatamente interrotta prima che la maggioranza degli spettatori avesse potuto rimarcarla.

Arrestati i due colpevoli si trovò che erano due israeliti tunisini, uno di diciannove anni e l'altro di sedici. Furono deferiti al tribunale imputati di flagrante delitto di insulto all'esercito.

L'abate Perosi a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 2,45 pom. — (*Jacopo*). Alle sei di iersera è giunto a Parigi l'abate Perosi ricevuto da monsignor Granito di Belmonte, da monsignor Granito di Belmonte e dal principe Della Rocca.

Dopo aver ricevuto il benvenuto dai presenti e aver scambiato poche parole, venne condotto all'Hôtel Kinllemot, ove un appartamento gli era stato preparato dal Comitato.

Dirigerà egli stesso la *Risurrezione di Cristo* le cui esecuzioni avranno luogo il primo, il due e il sei marzo. Vi prenderanno parte 250 esecutori, fra i quali il celebre Cappelli, cantore di chiesa.

— Giacosa domani sera terrà una conferenza sopra l'arte drammatica italiana e sui nostri artisti del teatro di prosa.

La crisi ungherese

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 11 ant. — (*L.*) — Il Consiglio dei ministri ungheresi tenuto ieri sotto la presidenza dell'imperatore, non apportò alcuna soluzione alla crisi parlamentare ungherese.

Francesco Giuseppe approvò in massima le proposte del governo ungherese riguardo alle misure estreme da adottarsi nel caso in cui l'opposizione persistesse nel suo rigido atteggiamento.

Si farà un ultimo tentativo per indurre l'opposizione a votare il bilancio provvisorio presentato dall'attuale Gabinetto e ad accettare la revisione del regolamento della Camera, ma la probabilità di riuscita è minima; l'opposizione è quasi certo che non cederà.

In tal caso si adotteranno misure estreme; temesi quindi lo scatenamento di violentissime lotte in Ungheria.

Il barone di Banffy è ripartito iersera per Budapest, ed i ministri Fejervary, Lukacs ed il deputato Szell partiranno oggi.

✂

BUDAPEST, 15. — Probabilmente venerdì o sabato vi sarà una riunione del partito liberale.

✂

VIENNA, 16. — Il *Neue Wiener Abendblatt* ha da Budapest che le dimissioni del presidente del Consiglio dei ministri ungherese, barone di Banffy, sono già decise e che si parla del ministro Fejervary o del deputato Koloman-Szell come suoi successori. Mancano però notizie autentiche in proposito.

Strascichi della guerra ispano-americana

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 16, ore 11,45 antim. — (*Ramon.*) Montero Rios, presidente del Senato, decise di dimettersi affine di difendere la propria gestione (che è oggetto di molte censure) come presidente della Commissione pel trattato di pace cogli Stati Uniti.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, tentò il possibile per dissuaderlo.

— Saranno aperte procedure militari contro tutti i capi delle squadre di Cavite e di Santiago.

— Smentiscesi che sia comparsa una banda armata nella provincia di Castellon.

Un arbitrato fra l'Italia e la Persia

STOCCOLMA, 12. — (*B.*) La questione Consonno, pendente da sedici anni fra l'Italia e la Persia, e che già aveva prodotto una lunga rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi, venne finalmente composta.

Il re Oscar di Svezia, al quale i contendenti si erano rivolti per la nomina degli arbitri, nominò il tribunale arbitrale, il quale ha dichiarato ora infondate le pretese dell'Italia, prosciogliendo completamente la Persia da ogni obbligo.

Copia della sentenza venne consegnata dal ministero degli esteri di Svezia ai rappresentanti dei due Stati in Stoccolma.

Si trattava di una questione di indennizzi da darsi al suddito italiano Consonno, per danni ed angherie patite.

Alla Camera rumena

BUCAREST, 16. — Il ministro dell'interno, Pherekyde, rispondendo, in seno alla Camera dei deputati, alla interpellanza di Mortzum, circa i recenti moti fra contadini, dice che i *clubs* dei contadini sono opera dei socialisti, e che questi provocarono i recenti disordini. Agitatori stranieri li appoggiarono. E' inammissibile, aggiunge il ministro, che gli stranieri dirigano il movimento sociale e politico in Rumania.

Lo scioglimento dei clubs e l'espulsione degli agitatori stranieri sono pertanto giustificati. Biasima energicamente le esagerazioni e le menzogne sparse sui giornali esteri da corrispondenti senza coscienza.

Conclude dicendo che il governo farà il suo dovere contro gli autori dei disordini.

Per l'arbitrato fra il Chilì e l'Argentina

LONDRA, 16, ore 11,10 ant. — (*Dumas*). La regina ha nominato i membri del tribunale arbitrale fra il Chilì e l'Argentina. Essi sono lord Macnaghten, membro della Corte generale di appello, il maggior generale Ardagh, direttore dell'ufficio di informazioni militari, e il colonnello Holdich.

Il nuovo presidente dell'Uruguay

Lo stato d'assedio a Nicaragua

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Montevideo: La nuova Camera si riunirà oggi. La nomina di Cuestas alla presidenza della Repubblica, per il 1° marzo, è assicurata.

NEW-YORK, 16. — Il presidente del Nicaragua ha proclamato lo stato d'assedio.

Scontro ferroviario al Canadà

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Montreal: Vi fu uno scontro fra due treni ferroviari sul Grand Trunck. Vi sono 7 morti e numerosi feriti.

FUORI LE PROVE!

Prendendo pretesto dal voto con cui il Senato ha respinto la legge sui monti frumentari e sulle Casse agrarie, si è — fra le tante menzogne — telegrafata alla *Perseveranza* anche questa: che cioè il Senato ha voluto mostrarsi ostile all'onorevole Fortis « per il modo come sono spesi i fondi « della Esposizione di Parigi, cosicchè — « dice il corrispondente — si rende necessario un supplemento di crediti assai « superiore al primo. »

A questa maligna insinuazione noi siamo in grado di rispondere per informazioni sicure, che tolte venti mila lire pagate al Commissariato francese cui erano dovute, e tolta una somma quasi insignificante, ma strettamente indispensabile, per l'ufficio del segretario del commissariato italiano a Parigi, **la somma votata dal Parlamento per l'Esposizione del 1900 è ancora perfettamente intatta!**

E dopo questo potremmo gridare ai calunniatori: fuori le prove del vostro malizioso asserto; ma con qual prò grideremmo se costoro non sono in grado di darle essendo le loro affermazioni assolutamente contrarie alla verità?

Ci limitiamo pertanto ad additare il loro mendacio alla gente onesta perchè ne tragga norma a giudicare le nuove menzogne che senza scrupoli, e per livore politico, saranno probabilmente stampate nell'avvenire.

In giro per il mondo

A quanto afferma il corrispondente da Vienna del *Daily Telegraph*, i negoziati fra le potenze fecero eliminare dal programma della Conferenza per il disarmo e la pace, alcuni punti considerati irrealizzabili.

Sicchè si conferma sempre più la convinzione che scopo unico della conferenza rimanga questo: cercare i mezzi per rendere meno cruenti gli effetti della guerra, proibendo l'uso delle armi, delle polveri e degli ordigni più micidiali.

E con questo? La guerra resterà, col suo strascico di sangue e di lagrime e lo czar avrà sempre dei rimorsi.

Si tratta dunque di trovare un'arma innocua, che permetta di fare la guerra ma che non faccia troppo male.

Ebbene, io l'ho trovata: la pompa!

E' facile immaginare quali epiche, splendide lotte ci farebbero vedere i nostri bravi pompieri!

La fanteria con la pompa a zaino, la cavalleria con la pompa ad arcione, l'artiglieria con la pompa a vapore, a gas, a petrolio, il genio intento ai trasporti e depositi d'acqua... Generali e ufficiali impermeabili.

La tattica sarebbe la stessa d'ora.

Della guerra si avvantaggerebbero poi tutti i proprietari di stabilimenti per la cura idro-aero-elettro-terapica, dove i gloriosi reduci da una guerra a pompa, coperti di alloro, di... opodeldok, di iodio, di gloria, di senape e di panni caldi, correrebbero (*piano*) a scacciare i reumi e le sciatiche acquistati per la patria.

〰

L'altra campana.

Un amico, a cui ho manifestato questa mia idea, non l'ha trovata buona.

— La pompa — egli ha detto — è un'arma più terribile che il fucile; e l'esperienza insegna che bastano poche pompe, anche piccole, per mettere fuori di combattimento gli uomini più risoluti e più robusti.

Anche questo è vero.

Un'altra preoccupazione.

— Che cosa sarebbero i futuri romanzi storici a base di battaglie, quando la Conferenza adottasse la mia idea?

Mi ricordo d'aver letto in un romanzo che illustrava l'epopea napoleonica:

« — Coraggio! — gridò l'intrepido sergente — coraggio figliuoli! Fate un altro po' di fuoco su questi miserabili, e avremo vinto! »

Ebbene, che diverrà lo stesso episodio con l'intervento dell'acqua al posto del fuoco?

✂

Dal menu d'una trattoria di lusso:

Inguilla Fresca in umido
di mare con lenti
opure *Minuta con Voulavant*
di volaile a inglesa.

✂

Brano d'una confessione, colta a volo in una chiesa di Roma.

Il dialogo è, naturalmente, a due voci: voce sarcastica di prete arguto e voce chioccia di ghiottone incorreggibile.

— ... Sì, padre, non me lo perdonerò mai! Non ho fatto vigilia neanche il giorno delle Ceneri!

— Davvero?! Eppure lo cantano perfino nella *Lucia*:

Rispetta almen *le Ceneri!*

— Lo so, ma la gola è stata più forte di me.

— Sentiamo, via! Che cosa avete messo in pentola?

— Un cappone, un quarto di tacchino, un chilo di manzo e un cotechino di Bologna.

— Tutto insieme?

— Tutto insieme.

La voce sarcastica diventa teneramente commossa:

— Figuratevi che boccia!

✂

Leggo nel *Corriere Mercantile* di Livorno, un articolo intitolato: *Amnistia completa per tutti*, che comincia così:

« ...... Anche noi come umili gregari della stampa commerciale politica indipendente da ogni partito, vedendo che la maggior parte dei giornali si agitano e si *comm'uovono* per la dura sorte che è toccata a moltissimi di coloro non anche completamente favoriti dall'amnistia, facciamo vivo e caldo appello agli egregi ed onorevoli nostri Sig. deputati perchè s'interessino all'uopo. »

L'appello è comm'uovente, non c'è che dire, sicchè anch'io m'interesso all'uopo e mi comm'uovo....

E speriamo che presto si faccia... la frittata.

✂

Casi di coscienza... e di borsa.

Una buona signora sta perorando, presso un prete, la causa d'una popolana devota.

— Questa povera donna desidera d'essere dispensata dal mangiar di magro.

— Perchè? Siete forse ammalata?

— No, padre reverendo, ma gli è che... il pesce è troppo caro.

Vice-Michel

L'on. Crispi e l'accordo commerciale

ITALO-FRANCESE

La *Rivista d'Italia*, nel fascicolo del 15 febbraio, pubblica un articolo dell'on. Crispi *Sull'accordo franco-italiano*.

L'illustre uomo, compiacendosi che, dopo una guerra di tariffe durata dieci anni, si sia finalmente pervenuti ad un armistizio, preludio di un migliore avvenire per le due parti contraenti; nota come la rottura e la ripresa delle relazioni commerciali abbiano fatto diffondere nel volgo errori che giova correggere. Afferma di voler trattare la delicata materia senza ira e senza risentimenti, ad esclusivo vantaggio della verità.

Premesse alcune notizie che si riferiscono all'antico trattato, rammenta che il Parlamento francese respingendo il 13 luglio 1886 il trattato di navigazione approvato a Roma dai tre poteri, iniziò la guerra economica tra le due nazioni. Richiestone dalla Camera italiana il 10 dicembre dello stesso anno, il conte Robilant denunziava telegraficamente il trattato commerciale. Assunto alla suprema direzione dei pubblici affari il 31 luglio 1887, l'on. Crispi si occupò della ripresa delle relazioni commerciali colla Francia; e questa mandò a tale scopo nel dicembre 1887 i suoi delegati in Roma, i quali alla settima conferenza vollero partire col pretesto di chiedere nuove istruzioni, senza però lasciar speranza di ritorno. Nè miglior sorte ebbero le trattative diplomatiche, giacchè i ministri francesi ripetutamente ebbero a manifestare forti dubbi sulla possibile approvazione da parte del Parlamento di un trattato coll'Italia.

L'on. Crispi rammenta inoltre che, sperando di poter venire ad un accordo durante la proroga, l'Italia ritardò di due mesi ad opporre alla tariffa di guerra francese la propria tariffa differenziale, e l'abolì poi prima che scadesse il biennio. Questo atto non solo non tornò gradito, ma fu giudicato una *riculade*.

Passando all'esame delle cause di un simile contegno, l'on. Crispi le ritrova tutte nella politica e ne dà le prove riferendo le parole dei ministri francesi Flourens, Tirard, Floquet, Bourgeois, e del senatore Teisserenc de Bort.

Indi passa a confutare il recente articolo di Billot apparso sulla *Revue de deux mondes* e lamenta che l'incauto scrittore abbia, nocendo agli amici suoi, suscitate pericolose diffidenze.

Fu detto che cause delle non riuscite trattative fossero: il viaggio a Friedrichsruhe, l'incidente del console francese a Firenze, il dissidio col console francese a Massaua, Tunisi.

L'on. Crispi esamina minutamente ciascuna di coteste questioni e citando in proposito fatti e documenti dimostra come egli non avesse altra mira che la tutela del buon diritto dell'Italia, il che ebbe a riconoscere anche il governo francese. Per Tunisi egli sostenne le capitolazioni e si rifiutò a qualunque rinunzia, non potendo fare a 40,000 italiani una posizione peggiore di quella che loro era stata fatta sotto i principi spodestati; e soggiunge:

Se il mio contegno spiegava il risentimento dei francesi, doveva almeno meritarmi la lode dei miei concittadini! Coloro che mi succedettero al governo del paese credettero di agire altrimenti; me ne duole per essi e per la patria nostra. I ministri francesi ritennero il dono quale pegno di amicizia, quale garanzia per gli ultimi accordi commerciali. A mio avviso, abbiam dato un regno per un piatto di lenti.

Accennando alla triplice alleanza, ricorda che egli la trovò conchiusa; ma essendone ormai nota la indole difensiva, è proprio la Francia che ha nelle sue mani la pace e la guerra.

Respinge quindi l'accusa dello scrittore della *Revue de deux mondes* che gli imputa una politica agitata, mirante ad una guerra generale. La guerra è un gran delitto internazionale. Noi abbiamo alle frontiere la Francia, la Svizzera e l'Austria, tre baluardi che ci coprono dal nord dell'Europa, e noi siamo interessati a mantenerli.

L'on. Crispi conchiude:

Questi pensieri avrei voluti svolgere alla Camera e non me ne mancarono le occasioni. Ma nel settore, dove rimango da 39 anni, sono spariti i miei migliori amici, e coi deputati che oggi vi siedono non sono quasi mai d'accordo. Preferii rimanere taciturno e votare senza esprimere le ragioni del mio voto. Ho scritto per sfatare una delle leggende sul conto mio, massime sugli atti della mia politica internazionale. Basta per oggi. Aspetto.

Per il rincaro del solfato di rame

La sollecitudine con la quale il *Popolo romano* si è interessato dell'articolo relativo al rincaro del solfato di rame, è la miglior prova che io non ho esagerato preoccupandomi di un fatto per il quale parecchi milioni di più dovranno spendere i viticultori.

Nessuna opposizione nelle mie parole alla iniziativa governale del *Popolo romano*, della quale anche la *Tribuna* ha dato notizia, come manifestazione della attività nazionale. Dicendo che le fabbriche di solfato di rame delle quali si favorisce l'impianto, non darebbero effetti immediati, non alludevo evidentemente a quelle già costituite.

A questo punto alludo essendo: dette fabbriche sono nate sotto benigna stella e potranno compiere buoni affari giovando all'agricoltura, essendo provato come in Italia si possa produrre del solfato di rame di purezza superiore a quello estero. Ci sarebbe anzi da essere grati alla coalizione straniera, se avesse per effetto di spingere a produrre tutto il rimedio necessario alle nostre viti.

Consigliando semplicemente di studiare la convenienza della fabbricazione economica dell'acetato di rame, alludevo al fatto che questo rimedio può prepararsi dall'agricoltore stesso con ritagli di rame, ed avanzi della vinificazione, opportuno sussidio per la imminente campagna alla deficienza del rimedio rameico. Questa preparazione casalinga del rimedio, che in Francia riesce conveniente, avrebbe anche il pregio di dar tempo alle nuove fabbriche di solfato di rame di funzionare.

Ma le obbiezioni rivoltemi, mi obbligano a dir qualcosa di più.

Circa l'economia del trattamento con l'acetato, essa deriva, anzitutto, dal fatto che può risparmiarsi qualche applicazione, stando alle affermazioni del prof. Foex, ispettore generale della viticoltura in Francia, dove l'uso dell'acetato acquista favore sempre crescente fra gli agricoltori.

Alla obbiezione che malgrado la maggiore aderenza del rimedio, si sia obbligati ad ugual numero di irrorazioni, dispenserebbe di rispondere quanto ho accennato. Tuttavia dirò che se è vero che per combattere la Peronospora in modo assoluto, converrebbe applicare il rimedio su tutte le parti della vite a mano a mano che si sviluppano, è da riconoscere che questo non si fà mai perchè gli agricoltori sanno che se limitata è la infezione, non nuoce alla vite ed alla fruttificazione. La pratica, sicura maestra, ha provato altresì che se la stagione è propizia alla Peronospora, nessun trattamento impedisce che qualche foglia, senza danno per la pianta, si trovi infetta.

Dopo l'avviso di un autorevole straniero, quello di un italiano, il prof. Briosi, direttore del Laboratorio crittogamico di Pavia, il quale, in base a ripetute esperienze afferma che, anche volendo eseguire egual numero di trattamenti — mentre ritiene anch'egli che qualcuno possa tralasciarsi — con l'acetato di rame si può risparmiare circa la metà del rimedio, tenendo le irrorazioni molto più leggere che con la poltiglia bordolese, per il fatto che gli acetati aderiscono agli organi verdi della vite più tenacemente della poltiglia, perdurano più a lungo rendendo la difesa più facile e meno angosciosa, specie quando si abbia una improvvisa minaccia di invasione del parassita.

All'egregio prof. Romegialli dirò essere nota la esistenza di diversi acetati di rame distinti per la solubilità. In Francia però l'acetato che usano gli agricoltori non è quello più costoso prodotto col solfato, ma quello preparato a domicilio con rame metallico e quella parte di vinacce che, per essere inacidite, non potrebbero neppure utilizzarsi nella distillazione.

Per convincersi poi che il *verdet-gris*, di tanto comoda preparazione, sia proprio il sale di rame che i francesi usano contro la Peronospora, vedasi l'*Agenda viticole* di quest'anno del Vermorel, nella quale, a pag. 83, subito dopo la poltiglia bordolese, si consiglia l'uso di un kil. di *verdet-gris* in un ettolitro d'acqua.

Concludendo, nello stato attuale del mercato è raccomandabile fare massima economia del rimedio, economia che, da quanto si è detto, sembra si potrebbe conseguire mercè l'impiego dell'acetato di rame.

Indubbiamente utile è pure la proposta riduzione della tariffa dei trasporti dei sali di rame per uso viticolo.

Ed ora mi sia concesso esprimere un voto: che il governo, anzichè imitare quello austriaco il quale fornisce ai viticultori il solfato di rame a prezzo ridotto, ordini lo studio sollecito della produzione indigena del solfato e dell'acetato di rame; rinnovi subito la inchiesta sulla produzione nazionale del solfato estendendola al riconoscimento di tutte le località d'Italia nelle quali, sia pure in quantità limitata, si trovano minerali di rame anche poveri di questo metallo.

✂

Riporto ora alcuni dati che possono servire a dare idea esatta della situazione del commercio del solfato di rame, ringraziando il comm. Enea Cavalieri, presidente della Federazione dei *Sindacati* agricoli, che me li ha favoriti.

Il consumo annuale medio del solfato in Italia, è di circa trecentotrentamila quintali, di cui sessantamila nazionale, cinquantamila americano ed il rimanente inglese.

Da analisi ripetute risulta che il solfato italiano nulla ha da temere nel confronto con quello inglese ed americano, tanto vero che, mentre campioni di quello inglese raggiunsero 98 gradi di purezza, alcuni dei nostri arrivarono al 99.60 per cento.

Sembra certo che per la imminente campagna siano ormai assicurati al consumo italiano, circa 200 mila quintali di solfato di rame.

Non si può accusare — come giustamente ci scrive la Ditta Ducco e Alessio — i fabbricanti italiani di essersi coalizzati anch'essi per concorrere al rialzo dei prezzi che si viene dall'estero, ma vi è la speculazione commerciale che cerca trar profitto dalla nuova condizione di cose. Però gli speculatori debbono essere carichi di merce, offrendo insistentemente, mentre d'altra parte i consorzi di acquisto hanno già soddisfatto con sollecitudine le commissioni di solfato di rame, avute quest'anno in maggior misura che per lo passato.

V. Nazari.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 3,45 pom. — (*Guidi*). Sono fissate definitivamente per giovedì le elezioni del sindaco e della Giunta. Rieleggendosi certo a sindaco il Torrigiani, che avrà la quasi unanimità, si rinnoveranno soltanto tre, o al massimo quattro assessori effettivi, e certamente uno supplente, che fu precipua causa della crisi, e ritenuto inadatto al suo ufficio.

— Stamani il notissimo sarto Augusto Rose si tagliava la gola in un accesso di alienazione mentale. Si salverà.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 2 pom. — (*Edi*). Proseguono nelle campagne vicine le più attive ricerche di quel Falciani, fuggito dopo la condanna dalla stanza di custodia di questo tribunale. Il vice-brigadiere «comandato» in quel giorno al tribunale dirige le ricerche. Contro di lui dovrà istituirsi, a tenore di legge, processo per negligenza, e avrà le attenuanti se, nei tre mesi dalla fuga, riuscirà ad arrestare il Falciani.

— E' imminente la partenza per le isole di quattordici pregiudicati di qui, destinati al domicilio coatto. E' stata già richiesta la traduzione di essi.

— E' stato arrestato tal Giuseppe Montanelli, proprietario di un negozio di vino in via Erbosa, per ricettazione di vino rubato alla Ditta Nistri per l'importo di lire mille. Si fanno indagini per arrestare i ladri.

SPIONAGGIO?

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 16, ore 4.15 pomeridiane. — (*Piero.*) Circa il suicidio annunziatovi a suo tempo, negli ultimi di gennaio, di un caporale d'artiglieria, operaio all'arsenale, certo Carlo Sassi, che entro il carcere si fece cadere un grosso pancone sul capo, corre la seguente versione:

Il caporale, assieme ad un suo compagno, pure arrestato, avrebbe consegnato per denaro ad un emissario francese sconosciuto, i disegni del cannone di nuovo modello. Scoperto, il Sassi si sarebbe suicidato. Ora si procederà verso l'altro arrestato. I documenti venduti non avrebbero importanza. Il processo dirà quanto vi sia di vero nella voce raccolta dalla *Gazzetta di Torino*.

Si annuncia pure un'interpellanza di Nofri al riguardo.

Un pettegolezzo politico

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 3 pomeridiane. — (*Mos.*) V'è un accenno polemico nei giornali conservatori sull'assenza del console francese di Milano al banchetto festeggiante l'accordo italo-francese, e sul veto di alcuni radicali a un brindisi monarchico. So che i radicali attribuiscono l'assenza del console a ordini superiori.

Il neo-senatore comm. Pisa, presidente della Camera di commercio, nella *Perseveranza*, qualifica di pettegolezzo tale versione.

La salma del principe Bonaparte

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 2,55 pom. — (*edi*). — E' arrivata qui col primo treno di stamani, da Roma, la salma del principe Bonaparte, accompagnata dal principe di Moscova, da Primoli, da Farisani, dal tenente Getti e dai signori Dentreviel Nunkont, e dal conte Petri.

La precedette ieri per disporre il trasporto il signor Ovidio Fierli. Alle ore 7.45 la cassa funebre è stata posta su un semplice carro coperta da una coltre nera e da una grande corona di lauro. Seguivano due carrozze con gli amici.

Alle ore 8 la salma è stata trasportata a bordo del piroscafo *Cipro* che issava bandiera di mezza asta, ed è stata posta sul cassero a poppa, circondata da bandiere. Alle 11 il *Cipro* partiva per Bastia, con a bordo i gentiluomini accompagnanti la salma e che fecero qui un semplice *pied a terre*.

Il duello di un deputato

CAPUA, 15. — (*Baiardo*). Quest'oggi, nei magazzini Balducci, presso Caserta, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra l'on. Michele De Renzis e l'avv. Giuseppe Capitelli, presidente della nostra Congregazione di carità.

Assistevano il De Renzis, il maggiore De Cosa ed il capitano De Dominicis, entrambi della nostra guarnigione. Padrini dell'avv. Capitelli, erano l'avv. Liguori ed il sig. Ugo Petriccione, il quale ha diretto lo scontro. Dopo dieci assalti, brevissimi, l'avv. Capitelli ha riportato una leggiera ferita alla regione temporale sinistra.

Il duello è avvenuto in seguito ad un articolo pubblicato nell'*Unione Provinciale*, periodico di Caserta, che il Capitelli scrisse, e l'on. De Renzis ritenne offensivo.

Corriere giudiziario

IL FURTO DELLA CASSA-FORTE alla Cancelleria della Corte d'appello di Roma

(Tribunale penale di Roma)

Quest'oggi, dinanzi alla 6.a sezione del tribunale, presieduta dal cav. Tortora, sono comparsi Codini Edoardo, Grizoni Matteo, Perilli Ernesto, Valeri Giuseppe, Vivarelli Giulio, Penna Severino, Muzzi Cesare, Carocci Filippo, Bacchini Giovanni e Miliotti Leopoldo, imputati i primi nove di furto tre volte qualificato per avere la notte del 27 aprile 1898, con scasso ed in luogo abitato, rubato una cassa-forte contenente denaro, oggetti preziosi e cartelle di Rendita per l'ammontare di oltre 60 mila lire.

Il Grizoni è imputato anche di furto di cartelle di Rendita ed oggetti di valore commesso la notte del 28 giugno in danno di Martucci Giuseppe.

Il Miliotti è imputato di concorso nel furto della cassa-forte.

Il cancelliere capo della Corte d'appello cav. Ercole ed il vice-cancelliere Sola si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Bartoccini e Pasino.

Difendono gli imputati gli avvocati Barzilai, Gregoraci, Brenna, Di Benedetto, Sirolli, Brofferio, Micucci, Pagliaro, Amici, Falessi, Porelli, Bindi, Maurigi, Bartolucci, Mazzolani, Gozzi.

All'aprirsi del dibattimento, sorgono vari incidenti sollevati dalla parte civile e dalla difesa allo scopo di ottenere dal Tribunale la dichiarazione della propria incompetenza ed il rinvio degli imputati alle Assise, oppure il rinvio puro e semplice del presente dibattimento a giorno da convenirsi.

Il tribunale respinge tutti gli incidenti sollevati.

Il dibattimento è rinviato a lunedì.

IL PROCESSO GIACHI E COMPAGNI

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 16. — Il processo Giachi-Cavallini è stato rinviato al giorno 22 corrente. Finora si udirono dei testimoni di ben scarso interesse.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 16 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Comincia oggi dunque la grande battaglia.

Stamane la posta della Camera dava presenti appena duecento deputati, ma è a prevedersi che nella giornata il numero si accrescerà di un altro centinaio.

I gruppi estremi si sono già *piazzati* e già si conosce quale sarà per essere il loro atteggiamento di fronte ai provvedimenti politici.

Gli altri gruppi si mantengono incerti; ed è appunto fra essi che fervono più animate le particolari conversazioni.

Che l'argomento interessi, si può dedurre anche dalla presenza di deputati che il loro intervento alla Camera riserbano solo per le grandi occasioni.

Le tribune sono affollate.

Al banco del governo seggono il presidente del Consiglio, i ministri Di San Marzano, Canevaro, Palumbo, Finocchiaro, e i sotto-segretari di Stato Marsengo-Bastia, Chiapusso e Bonardi.

La seduta è aperta alle 2 precise.

✂

Il memoriale dei giornalisti.

L'on. **Alessandro Costa** legge il sunto della petizione presentata dall'on. Danieli, quale vicepresidente dell'Associazione della Stampa italiana, contro il disegno di legge sulla medesima.

Subito l'on. **Danieli** prende la parola per chiedere che la petizione suddetta sia trasmessa alla Commissione che dovrà esaminare i progetti politici presentati dal governo.

Presidente. Non essendovi opposizione, la proposta dell'on. Danieli si intenda approvata. (Bene!)

✂

Interrogazioni.

I ricreatorii militari. — L'on. Vischi interroga il ministro della guerra circa la propaganda che con i ricreatorii militari i circoli clericali fanno nell'esercito.

L'on. **Di San Marzano** risponde che sa di questa propaganda, e che ha già dato tali disposizioni che se appena una parvenza nell'esercito si avesse degli effetti di quella propaganda, non si mancherebbe di adottare provvedimenti severissimi. (Bravo!)

L'on. **Vischi** ringrazia, e al tempo stesso richiama l'attenzione del ministro sui pericoli della propaganda clericale tra i soldati.

Un invito ai militari di Roma perchè frequentassero un ricreatorio clericale era firmato: *un sacerdote che non può firmare*.

Questo dimostra che sotto questi ricreatorii si nasconde qualche cosa di illecito.

Ho illimitata fiducia — aggiunge — nella libertà per non temere di qualsiasi propaganda; ma quando il Governo scioglie i circoli radicali, i quali vogliono la patria unita e solamente la vogliono diversamente governata, non dev'essere permesso un trattamento di favore ai circoli clericali, che specialmente a Roma mirano a sfasciare la patria e le istituzioni. Niuno di noi vuol limitare l'esercizio del culto al quale i soldati appartengono; ma niuno dovrà rimanere indifferente contro la pretensione di restaurazioni impossibili ed assurde. (Benissimo!)

L'oratore confida nel patriottismo e nei sentimenti liberali del ministro. (Approvazioni.)

L'on. **Di San Marzano** replica che sarà severo contro tutti, e non consentirà mai alcuna manifestazione di principii sovversivi, qualunque essi siano. (Bene!)

I Canali, Mussa Cassano e Retorto. — L'on. Chiapusso all'on. Pozzi, che lo interroga circa il ritardo della convocazione delle rappresentanze dei canali Mussa, Cassano e Retorto, risponde che la convocazione sarà definitivamente fatta entro il mese di marzo.

L'on. **Pozzi** invece vorrebbe che si soprassedesse per dar tempo che intervenisse un accordo fra gli interessati.

Monopolio di molini. — L'onorevole Bertesi si duole dell'unione di dieci fra i più importanti molini italiani, destinata a creare un pericoloso monopolio.

Ma l'on. **Marsengo** gli fa notare che il Governo nulla può in questa materia. Se si commettesse qualche cosa contro la legge, solo allora sarebbe il caso di intervenire.

L'on. **Bertesi** ha presentato l'interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo su un fenomeno gravido di pericoli. Altri sindacati si preparano per industrie non meno importanti e di vitale interesse per le popolazioni.

Veda il Governo se non sia necessario cercare il modo di paralizzarne gli effetti.

Un ex-deputato che viaggia... senza biglietto. — L'on. Chiapusso, rispondendo a un'interrogazione dell'on. De Felice intorno al fatto dell'ex-deputato Vaccaro viaggiante con la tessera di... deputato, racconta il fatto come fu riferito dai giornali.

La tessera fu sequestrata e fu fatto pagare al signor Vaccaro quattro volte il percorso da Roma a Segni.

La Società Mediterranea per un riguardo verso la Camera (Commenti) restituì al Vaccaro la tessera.

Una voce. Male!

Chiapusso. La questura della Camera ha ripetutamente richiesta quella tessera al signor Vaccaro, ma non fu ancora restituita. (Commenti).

La Camera commenta vivacemente questo fatto, e si tace solo quando il **Presidente** dà la parola all'on. **De Felice Giuffrida**. Questi dice che dopo le dichiarazioni del sottosegretario di Stato può anche dichiararsi soddisfatto.

Però non può ammettere che vi siano due pesi e due misure. Il Vaccaro si servì di un titolo e di un documento non suo; commise dunque un reato per il quale dovrebbe esser processato e punito. Al contrario nessuno procede contro di lui, mentre si incrudelisce — come ebbe a dire l'on. Socci — contro un affamato che ruba una fetta di polenta. (Commenti).

I «Ferry Boats» nello stretto di Messina. — All'on. Vagliasindi che deplora il ritardo del trasporto dei treni sui *Ferry-boat* attraverso lo stretto di Messina, l'on. Chiapusso dice che quel ritardo è stato causato dai lavori del porto di Reggio. Sarà però ripreso fra poco.

L'on. Vagliasindi è soddisfatto.

Cedibilità degli stipendi. — L'on. De Felice vuol sapere se si intende sollecitare la discussione del disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati civili, i maestri elementari compresi.

L'on. **Bonardi**, nota che nella legge discussa ieri in Senato fu tenuto conto dei desideri dei maestri elementari come di tutti i legittimi interessi degli impiegati. Non può però aggiungere nulla riguardo ad ulteriori determinazioni del governo quanto alle modificazioni introdottevi. Può assicurare però che il governo mette tutto l'impegno, del quale ha già dato prova, nella risoluzione della importante questione.

L'on. **De Felice-Giuffrida** prende atto di queste dichiarazioni.

L'on. **Bonardi** risponde al deputato Aprile che desidera sapere «perchè non è stata comunicata al Magistero dell'Ordine Mauriziano la sentenza, passata in giudicato, con cui il signor Rosario Cristaudo, nominato cavaliere il 13 marzo 1892, è stato condannato per truffa».

Realmente non vi fu molta sollecitudine nella comunicazione di cui si fa cenno nella interrogazione. Ma in avvenire indugi simili non si verificheranno.

L'on. **Aprile** è soddisfatto.

✂

Votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla votazione segreta sul disegno di legge per «Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.»

Alle 3.45 il presidente dichiara chiusa la votazione.

Le sovvenzioni chilometriche sono state approvate con 170 palle bianche e 59 nere.

✂

I provvedimenti politici.

E veniamo al *clou* della seduta, consistente nella cosidetta *prima lettura* del disegno di legge per «Modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa.»

L'aula è affollatissima. Dovunque si discute, e numerosi aggruppamenti di deputati si formano attorno ai principali uomini parlamentari.

Qua a destra con gli on. Rudinì e Luzzatti, vedo gli on. Pinchia, Farina E., Gianforte-Suardo, Lojodice, Mezzacapo, Bonin ed altri.

Al centro, intorno all'on. Sonnino, stanno gli on. Prinetti, Di San Giuliano, Branca, Manna, Gianturco, Ricci, Tripepi.

L'on. Crispi siede al suo solito posto al terzo banco dell'estrema. Sopra, sotto e a fianco di lui stanno uomini appartenenti ai partiti più avanzati.

I socialisti si sono collocati nei più alti settori dell'estrema.

Al banco del governo vedo, oltre quelli che c'erano prima, i ministri, Lacava, Baccelli e Nasi.

L'on. **Lucifero** dà lettura del progetto di legge, e ristabilitosi il silenzio, il **Presidente** dà la parola al presidente del Consiglio.

✂

Parla il governo. (Attenzione vivissima).

L'on. **Pelloux** esordisce col dire che per la presentazione di questo disegno di legge non avrebbe a fare altro che rimettersi alla relazione che lo precede. (Commenti).

Esporrà soltanto quale ne fu la genesi. Al suo presentarsi alla Camera il ministero presente promise che durante le vacanze parlamentari avrebbe studiati i progetti politici preparati dal passato ministero, e alla riapertura della sessione avrebbe detto quali di quei progetti avrebbe inteso di mantenere, quali di abbandonare e quali ripresentare modificati.

Il ministero non ha fatto altro che mantenere la fatta promessa.

Questi provvedimenti che potrebbero chiamarsi provvedimenti relativi all'ordine pubblico, si riferiscono a diversi oggetti, ma sono strettamente collegati fra loro appunto nello scopo supremo di tutelare l'ordine pubblico. Per questo si son riuniti in un solo disegno di legge.

Ora dovrebbe venire ad esporre partitamente le ragioni che giustificano ciascun provvedimento.

Ma — prosegue — ho visto che a parlare in favore o contro si sono iscritti ben 56 deputati. Questo dimostra che la Camera non ha bisogno di spiegazioni particolareggiate. (Bene! Commenti!)

De Felice. Evviva la brevità!

Seguono pochi minuti di conversazioni animate, dopo di che il presidente dà la parola al primo iscritto, on. **Lazzaro**.

Questi comincia dicendo che voterà contro la legge, perchè è contraria al principio che la informa.

L'oratore a questo punto viene interrotto da un deputato del Centro sinistro, al quale l'on. **Del Balzo C.** grida:

— Avete abbassato la vostra bandiera! (Rumori).

L'on. **Lazzaro** passa ad esaminare le ragioni che possono aver determinato il governo alla presentazione di questo progetto.

Forse a ciò lo spinsero ragioni parlamentari; ma — prosegue rivolto al banco ministeriale — se quei provvedimenti voi presentaste per accaparrarvi i voti dei conservatori, voi sbagliate, perchè essi non vi seguiranno.

— Signor generale (Uuuuuh!), o meglio, signor ministro... (Nuova ilarità).

Voci. No! Generale! Generale! (Si ride).

Lazzaro (continuando) ... voi non dovete spostare la base del vostro esercito. La situazione del paese è ben diversa da quella di due mesi fa.

La sola necessità può giustificare atti esorbitanti anche dallo Statuto, ma, tornati nella normalità del fatto, bisogna pur rientrare nella normalità della legge. E queste invece, che ci presentate, sono leggi eccezionali!

Ricordando i fatti di Bari, l'oratore esclude che essi sieno stati opera dei socialisti, e tanto meno della stampa così detta sovversiva.

Ricorda dal '48 ad oggi i momenti più difficili per i quali dovette passare l'Italia, e nota come nessun ministero avesse il coraggio di presentarsi alla Camera con progetti di legge restrittivi come quelli che son portati oggi alla discussione del Parlamento. A nessuno venne mai in mente di limitare la libertà della stampa.

I moti rivoluzionari derivarono da limitazioni di libertà. Le idee non ammettono freni. Potrete sopprimere un giornale, ma non giungerete mai a sopprimere un partito. (Approvazioni).

L'oratore agli uomini di Sinistra ricorda alcune parole dell'on. Baccelli, con le quali l'attuale ministro dell'istruzione ammoniva gli amici di non rinnegare la propria bandiera.

E conclude:

— Ricordate che senza la libertà la fronte onorata del Re Galantuomo non si sarebbe cinta dalla corona d'Italia. (Approvazioni).

L'on. **Majorana Angelo** non crede alla inamovibilità dello Statuto, ma alla sua continua progressività.

In questo caso abbiamo nelle leggi fondamentali delle lacune che occorre in qualche modo colmare, perchè è appunto da quelle lacune che derivano abusi tante volte e giustamente deplorati.

Lo Statuto ammette la libertà di riunione, ebbene le riunioni sono state sempre proibite, quando ciò è sembrato opportuno alle autorità di pubblica sicurezza. Abbiamo dunque un conflitto fra diritto codificato e diritto consuetudinario.

E' questo conflitto dunque che occorre eliminare.

Lo Statuto dice che la stampa è libera, ma che una legge ne reprime gli abusi. Dunque sieno esclusse le misure preventive, ma niente impedisce che si facciano leggi le quali disciplinino anche l'esercizio di questa libertà.

Con questo l'oratore non vuol dire che approvi in tutte le sue parti la legge presentata. No, egli voterà il passaggio alla seconda lettura, solo per significare che non ammette pregiudiziali nel senso che leggi su questa materia non si possano presentare.

Esaminando fugacemente il progetto ne critica talune parti, e dice che esse dovranno essere anche sostanzialmente modificate.

Riguardo ai reati per la stampa, l'oratore desidera che si abbia una reale e diretta responsabilità. Però ogni altro vincolo è dannoso, come riprovevole sarebbe la censura preventiva. (Bene!)

Una retta e completa legislazione sulla stampa deve mirare a colpire, magari severamente, il reato nel vero colpevole, ma non deve inceppare in alcun modo la manifestazione del pensiero.

Anche la sospensione del giornale è da rigettarsi come sproporzionata allo scopo che si propone e al danno che s'intende di evitare.

Nemmeno crede accettabili le sanzioni contro la pubblicazione delle notizie scientemente false. Se quelle notizie possono considerarsi come eccitamenti a commettere reati, c'è il codice penale che provvede a sufficienza contro i colpevoli; insomma se la notizia falsa rivela un intento criminoso, c'è il diritto comune che basta per procedere giudiziariamente contro i propalatori in mala fede.

L'oratore si riassume e conclude a proposito della stampa col dire che non crede che si possa continuare a mantenere un istituto assurdo come quello del gerente. (Approvazioni e proteste all'estrema).

Parla ora l'on. **Pantano**. Egli esordisce rilevando che disposizioni statutarie garentiscono la libertà di riunione, di associazione e di stampa.

Ora quelle libertà vengono conculcate dai progetti presentati dall'on. Pelloux.

L'oratore chiede al Governo se si è reso un conto esatto delle origini, delle cause che determinarono i fatti del maggio, perchè sarebbe assurdo correre ai rimedi e ai ripari senza sapere da che furono determinati i fatti, di cui si vuole evitare il ripetersi!

Ah! voi ci presentate — esclama — un articolo di legge che tende a scongiurare il pericolo di uno sciopero dei ferrovieri; ma voi non pensate al fremito che scorre per quella numerosa classe di lavoratori da quando concedeste a poche compagnie speculatrici il monopolio del movimento della vita economica italiana!

Voi perseguitate i socialisti, i repubblicani, ma perchè non pensate che voi siete gli autori di quei fatti penosi contro i quali e socialisti e repubblicani giustamente protestano? E' giusta è equa, è ragionevole la vostra persecuzione?

L'oratore a questo punto s'addentra ad esaminare l'azione del partito democratico, che concedette sempre il suo appoggio senza sottintesi a tutte le iniziative destinate a sollevare le condizioni morali ed economiche del paese.

Ma ora si chiude la porta in faccia alla democrazia, e la si respinge di fuori. L'Estrema però non diserta il suo posto di combattimento. Soccomberà essa nella lotta immane? Se soccomberà, le sarà di conforto il suo passato purissimo.

L'avvenire poi è nelle mani di Giove!

Con quale coraggio si strappano al paese le ultime garanzie di libertà?

L'oratore ricorda alla stampa, oggi unanime nel riprovare i provvedimenti contro di lei...

Voci. C'è Torraca! C'è Torraca! (Ilarità e rumori).

Pantano (continuando)... ricorda a quella stampa che tutte le libertà sono solidali fra loro! (Vive approvazioni a Sinistra).

— Voi non volete — continua — o Governo, una stampa indipendente ed avete presentata una legge che è appunto la sentenza di morte della libera stampa.

Ma ricordate che dove la stampa fu frenata e imbavagliata, ivi gli scoppi popolari avvennero ed ebbero conseguenze terribili; dove la stampa fu libera si ebbero sempre le più pacifiche e ordinate soluzioni.

Quella dell'arbitrio è una via fatale; oggi senza alcuna necessità chiedete di uscire dalla legge, ma ricordate che l'uscirne è facile, mentre arduo è il rientrarvi. Al contrario dopo queste leggi, se passeranno, voi sentirete il desiderio irresistibile di chiederne altre, e nessuno può dirvi dove vi fermerete. Ne avrete delle momentanee risorse, ma l'arbitrio scaverà dinanzi a voi abissi profondi più che non crediate.

L'oratore allude alla corrente simpatica che si è manifestata tra le diverse gradazioni liberali nel paese, e si augura che essa penetri anche qui e non consenta nemmeno che questa legge sia presa in considerazione.

Dal canto suo l'Estrema farà il suo dovere per impedire che più oltre dilaghi questo cesarismo più e meno larvato! (Approvazioni all'Estrema).

La montagna applaude.

L'on. **Di San Giuliano** si rivolge queste due domande: Sono necessari provvedimenti nuovi per l'ordine pubblico? Sono quelli presentati così difettosi da non doversene permettere il passaggio alla seconda lettura?

Per rispondere a queste due domande l'oratore deve fermarsi su alcune considerazioni.

Non è d'accordo con l'on. Pantano, il quale ha detto che le condizioni attuali del paese son ben diverse da quelle dell'anno scorso. Va bene che si abbia la tranquillità materiale, ma il malcontento permane perchè ne sussistono tutt'ora le cause economiche e politiche. (Benissimo! Interruzioni all'Estrema).

La sfiducia nel governo e nel Parlamento, e il disagio economico non sono soltanto nella classe dei lavoratori, ma in tutte le classi sociali.

Davanti a questo stato di cose, il governo si trova isolato, con la burocrazia e l'esercito di fronte, senza il concorso di nessun'altra forza viva del paese.

Un'azione collettiva tra paese e governo come la si vide in altri Stati in tempo di gravi frangenti, da noi non si è mai verificata. Per modo che ci troviamo costretti a sfruttare un'unica forza, quella del governo. (Benissimo!)

L'oratore passa ad esaminare nel suo complesso i provvedimenti presentati e rileva come il mancare di una legge sulle associazioni, dia luogo ad arbitrii che non potrebbero essere altrimenti tollerati.

L'editto sulla stampa è antiquato e nessuno potrebbe sostenere che esso possa conciliarsi non solo colle esigenze della stampa stessa, ma con tutto il movimento dello spirito moderno. (Interruzioni all'Estrema).

— Noi diciamo di amare la libertà, ma dovremmo amarla come l'amano gli anglo-sassoni! (Rumori).

Bissolati. Magari!

Costa Andrea. Ma bisogna la libertà come essi l'hanno! (Rumori e approvazioni all'Estrema).

Di San Giuliano. Oggi la libertà di stampa è sostenuta da coloro che vogliono servirsene per combattere le basi fondamentali dello Stato. (Urli all'Estrema e approvazioni al Centro).

Bissolati. Codesti sono apprezzamenti!

Di San Giuliano. Nessuno Stato può permettere che lo si scalzi continuamente nelle sue basi. (Nuovi urli all'Estrema).

Essere di Sinistra non significa rinunciare a comprendere certe necessità. Il generale Pelloux — a mio parere — ha compreso queste necessità, ma non credo che le abbiano comprese tutti i membri del gabinetto. (Risa ironiche e rumori).

De Felice. Vi preparate la successione. (Si ride nuovamente).

Altre voci. Vi abbiamo capito!... (Commenti).

Di San Giuliano. Ad esempio, non hanno compreso certe necessità i ministri finanziarii... (Nuovi rumori e commenti).

L'oratore trova nei progetti presentati alcuni difetti, e ne espone brevemente taluni.

A mo' d'esempio egli crede difficile il poter distinguere quelle associazioni che difendono realmente gli interessi dei lavoratori, dalle associazioni sovversive. A questo riguardo il progetto ministeriale presenta manchevolezze che non erano nel primitivo progetto preparato dall'on. Bonacci.

L'Estrema Sinistra non dà tregua all'oratore interrompendolo frequentemente e rumorosamente. Tanto che il **Presidente** è costretto a richiamare all'ordine gli interruttori.

Ma siccome questi persistono, l'on. **Zanardelli** rivolto all'Estrema grida:

— Ma se si sono iscritti tutti per parlare! (Ilarità vivissima).

L'on. **Di San Giuliano** prosegue rispondendo a coloro che levano inni alla legislazione inglese. Ma badate che in Inghilterra c'è una legge per la quale a chi offende il Re si deve tagliare la testa. (Uuuuuh! all'Estrema. Ilarità sugli altri banchi).

Qualche moderato batte le mani.

Barzilai. Ma certe disposizioni non si applicano mai!

L'on. **Di San Giuliano**, tra i rumori dell'Estrema, e specialmente fra le interruzioni degli onorevoli Bissolati e Del Balzo, continua a parlare delle leggi inglesi, quasi ponendole a raffronto con le nostre, per dimostrare che queste non sono meno di quelle liberali.

Dopo ciò, dice che accorderà — sebbene non

---

38 Appendice del 17 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

XXVII.

Vi fu un momento di silenzio.

L'uomo dalla barba bianca fissava più che mai il lampo quasi elettrico delle sue pupille sul volto di Launay e questi abbassava gli occhi suoi malgrado l'urto acuto di quello sguardo.

Di lì ad alcuni secondi, il vecchio ripetè con voce metallica:

— Lo ho trovato.

Poi, stendendo la mano, appoggiò l'indice sul punto del petto ove batteva il cuore oppresso del commediante, e aggiunse:

— Quest'uomo, siete voi!

L'assassino di Clarissa indietreggiò, pallidissimo.

L'indice si appoggiò più fortemente e la voce ripetè:

— Siete voi!

Launay sentiva il suo cervello turbarsi, i suoi pensieri divenire confusi. Senza forza e senza difesa, come il *soggetto* sotto il dominio dell'ipnotizzatore, invaso da una emozione che somigliava allo spavento, ansava, ed aveva la fronte madida di sudore. Le sue labbra tremavano, i denti sbattevano.

— Io... balbettò egli, io...

— Sì, voi... voi che cercavo... che aspettavo... che presentivo... Ah, vi ho cercato lungamente... e lungamente aspettato... Ma finalmente è giunta l'ora.

— Chi siete voi? — chiese Launay con voce tanto bassa che le sue parole erano appena distinte.

Le labbra sottili del vecchio lasciarono cadere queste parole enigmatiche:

— Io sono un professore.

— Che cosa insegnate?

— La scienza del male.

Launay trasalì e con occhi spaventati guardò il suo misterioso interlocutore.

Questi fece udire un piccolo riso secco, gli prese la mano che trovò ghiaccia e disse:

— Non vi affaticate l'imaginazione cercando di comprendere, vi sfiderei di venirne a capo, ma vi spiegherò quello che vi sembra a buon diritto oscuro e vedrete quanto è semplice.

— Me lo spiegherete?... quando?...

— Domani.

— Perchè non oggi?

— Vi è tempo per tutto... Noi passeremo altre ventiquattro ore, per lo meno, a Dakar... Domani, come oggi, scenderemo a terra... Faremo colazione insieme sul porto, in un albergo ove ordinerò adesso la nostra colazione prima di tornare a bordo del piroscafo pel pranzo... Voi accettate il mio invito, non è vero?

Launay non poteva avere neppure la velleità di rifiutare. Egli non si dominava più.

— Accetto.

— Torniamo dunque sui nostri passi perchè il caldo comincia ad essere un po' eccessivo.

E il vecchio tornò indietro.

Il commediante lo seguì, silenzioso, concentrato in se stesso, chiedendosi quale inesplicabile potere residesse in quello sconosciuto che lo dominava così.

A un tratto egli si fermò.

Il compagno lo imitò e, come se leggesse nel suo pensiero, gli disse:

— Voi mi chiederete il nome mio...

— Sì!

— Ne ho dieci!

Launay fece un gesto di stupore.

— E — proseguì il vecchio — tutti e dieci non meno indiscutibili gli uni degli altri, con documenti di identità annessi. Io mi servo dell'uno o dell'altro a seconda del paese ove mi trovo.... In Francia io mi chiamo O'Kenelly, in Spagna don Luis de Carreja, in Italia Emilio de Casa Nobile, in Russia il conte Savine, alle Indie Runjed Sing, in Germania Herr Graff Bauer, e ovunque posso presentare un certificato di nascita autentico e delle carte perfettamente in regola. Io parlo dieci lingue con una purezza che non può lasciare dubbio sulla nazionalità di cui voglio essere. Eccovi informato, caro signore... informato provvisoriamente... Domani lo sarete meglio, ma vi prego fino ad allora di non rivolgermi alcuna domanda, neppure con un gesto o con uno sguardo... Domani, a colazione, mi spiegherò e, siatene certo, la spiegazione sarà chiara e completa....

I due uomini erano giunti al porto.

Sulle banchine, avanti al mare, si trovavano parecchi alberghi di confortevole apparenza.

L'uno di essi, sul cui frontone spiccava un superbo stendardo dai tre colori: azzurro, bianco e rosso, recava questa insegna:

Alla bandiera di Francia

— E' là che domani faremo colazione... — disse il vecchio indicandolo a Launay.

Vi entrarono.

Un maggiordomo di una irreprensibile correttezza si recò loro incontro, inchinandosi con una cortesia ossequiosa, e domandò:

— Che cosa desiderate, gentlemen?

— Far colazione qui domani — rispose l'individuo dalla barba bianca.

— In gabinetto particolare?

— Sì.

— A quale ora?

— Alle undici precise.

— Vi darò l'occorrente per scrivere la minuta che desiderate.

— E' inutile... Ci servirete quello che avrete di migliore e di più raro... Ditemi se avete delle *terrine* di beccaccie al fegato grasso e ai tartufi del grande artista culinario francese, Mathurin Mathur, dell'albergo di Francia a Civray?

— Se non avessimo le *terrine* di Mathurin Mathur — replicò con solennità il maggiordomo — non saremmo una casa di primo ordine!

— Che ve ne sia una nella minuta.

— Ve ne sarà una. Quali vini desiderate?

— Champagne frappé per l'intero pasto.

— Quale marca?

— La più celebre...

Mentre parlava O' Kenelly aveva cavato di tasca un voluminoso portafoglio.

Lo aprì e vi prese un biglietto di banca da cento franchi che tese al maggiordomo dicendogli:

— Conosco le abitudini del paese... ecco la caparra... A domani, alle undici precise...

— A domani gentlemen.

O'Kenelly e Launay uscirono dallo stabilimento e si diressero verso il punto della banchina in cui si dovevano imbarcare per tornare al piroscafo ove li richiamava l'avvicinarsi dell'ora del pranzo.

Mettendo il piede sul ponte del *Tamigi*, il vecchio sussurrò queste parole all'orecchio del commediante:

— Non dimenticate che qui siamo stranieri l'uno all'altro, come lo saremo fino a domani in cui faremo più ampia conoscenza.

— Non dimenticherò nulla... — replicò Launay.

I due uomini si ritrovarono bentosto seduti l'uno avanti all'altro alla tavola di bordo e, a tenore della raccomandazione formulata da O'Kenelly, fecero le viste di non conoscersi.

Launay, in preda a un turbamento che non poteva dominare, non aveva appetito. Mangiò poco e lasciò la tavola prima di tutti per ritirarsi nella propria cabina.

Incessantemente e suo malgrado, egli si ripeteva:

— Chi sarà quel tipo meraviglioso e che cosa vuole da me? — «L'uomo che cercavo — mi ha detto egli — l'ho trovato! siete voi!» E io fremevo nell'ascoltarlo... e sotto al suo sguardo di uccello di rapina, che penetrava fino al fondo di me stesso, io mi sentivo quasi suggestionato, senza volontà, senza forza, dominato, divenuto cosa sua... Chi sarà quel tipo?

Per tutta la notte il commediante non chiuse occhio, scosso da una agitazione febbrile che cercava di allontanare invano.

Come in Africa e al Senegal, le notti in Senegambia sono corte.

Sino dall'alba, Alberto Launay lasciò la sua cuccia e salì sul ponte per profittare della brezza mattutina per rinfrescare le tempie che gli bruciavano.

La sua febbre notturna non lo lasciava; essa cresceva, facendogli bollire il sangue nelle vene e rendendo i suoi pensieri confusi.

L'aria fresca non lo calmò ed egli aspettava con impazienza, quasi con angoscia, il momento in cui potrebbe scendere a terra.

I suoi sguardi inquieti cercavano O'Kenelly.

Il vecchio non si faceva vedere.

I minuti succedevano ai minuti, snervanti, lenti come ore.

Già, profittando del permesso accordato dal comandante del piroscafo, alcuni viaggiatori erano scesi a terra, e il canotto che faceva il servizio fra la nave e la banchina restava in permanenza a piedi della scaletta di babordo.

O'Kenelly seguitava a brillare per la sua assenza.

Finalmente al momento preciso in cui l'orologio di bordo suonava le dieci, egli comparve, recando sotto braccio un grosso volume, dalle guarnizioni di nikel.

Era la curiosissima e voluminosissima Agenda che gli abbiamo visto compulsare la sera nella cabina.

senza dolore — il passaggio alla seconda lettura di tutti i provvedimenti proposti, sebbene molti di essi siano suscettibili di notevoli modificazioni.

L'oratore desta l'ilarità della Camera rileggendo un brano di un discorso pronunciato dall'on. Nasi, col quale combatteva la militarizzazione dei ferrovieri, decretata sotto il passato ministero.

Parla del modo con cui crede dover disciplinare il diritto di riunione, e venendo alle disposizioni sui recidivi, dice che non approva l'istituto del bando, il quale non farebbe che aumentare l'esportazione all'estero di certi elementi... (Ilarità).

Mentre però approva la colonia di coatti nell'Eritrea. Una volta la pensava diversamente...

Una voce. Avete fatto come l'onor. Nasi!... (Ilarità e commenti.)

Di San Giuliano. La pensavo diversamente perchè diverse erano allora le condizioni dei nostri possedimenti africani. (Commenti.)

L'oratore passa quindi a parlare della libertà di stampa, che chiama una delle libertà più preziose. (Bene!) Però occorre disciplinarla. (*Rumori.*)

Ferri. Ahi! Ahi!...

Di San Giuliano. Il sindacato della stampa sull'opera del governo è utilissimo, ma nessuno può e deve vietare al governo di usare mezzi leciti per impedire una propaganda diretta a minare le istituzioni. (Urli e proteste all'estrema.)

Voci. Ma c'è il codice!

Di San Giuliano. Non basta per tutti i casi.

L'oratore si augura che il progetto sulla stampa venga profondamente modificato.

Anche lui vuole sanzioni penali per il vero colpevole, e crede che il progetto Bonacci, il quale riconosceva la sola responsabilità dello scrittore e del direttore del giornale, fosse in questa parte meglio accettabile del presente.

Combatte la sospensione del giornale, e la presentazione della prima copia due ore avanti che il giornale venga spedito e messo in vendita; e non approva nemmeno la proibizione del resoconto dei processi per diffamazione, specialmente come viene proposta col progetto ministeriale; imperocchè la pubblicità dei dibattimenti deve considerarsi una delle garanzie più gelose e più efficaci per la correttezza dei giudizi penali.

L'oratore conclude dicendo che il disegno di legge non è accettabile così come è stato presentato; occorre modificarlo in modo che valga a non diminuire la simpatia per le istituzioni e a rafforzarle per il bene della patria. (*Approvazioni e applausi al centro*).

Parecchi deputati vanno a stringergli la mano. Il seguito della discussione a domani.

Sono le 6,50 quando il **Presidente** suona il campanello per levar la seduta.

CRONACA DI ROMA

Gli scavi nel Foro Romano. — Accennammo alla scoperta di un ammasso di marmi lavorati — cornicioni, fregi, pilastri — che erano nascosti da un leggiero strato di terra, allato al tempio del divo Giulio, di cui facevano parte. Il fatto per se stesso non avrebbe grande importanza; perchè di marmi, più o meno egregiamente lavorati, non v'è penuria nel Foro: ma ne acquista una grandissima rispetto alla decisione che oramai è il momento di prendere. Perchè non è più lecito il dubbio; dietro quei marmi ve ne sono altri, e poi altri ancora; tutto un filone di marmi, fregi, capitelli, colonne, probabilmente iscrizioni e statue; un magnifico insieme di splendidi frammenti, che mettono capo ai ruderi della basilica Emilia.

Ora non si può certo togliere di lì quei marmi ritrovati per lasciare poi gli altri che appariranno dopo; nè si può scavare una grotta o una galleria per tirarli tutti fuori. Bisogna intraprendere gli scavi con un disegno alquanto più largo di quello adottato sinora, che può dirsi un saggio o un tentativo. Nè la cosa sembra difficile ove si consideri che, se di sotto si celano tesori, di sopra non si vedono che stamberghe, le quali converrebbe demolire per semplice decoro edilizio, se pur non impacciassero come ora impacciano una importantissima e razionale opera di scavi.

È quest'opera convien farla; nè noi spenderemo argomenti a dimostrare il dovere che abbiamo di compierla.

Raramente un'opera così bella e promettente si presentò di così agevole attuazione; nessun problema di viabilità, di edilizia, di arte, di religione da risolvere, nessuna questione da eliminare. Non v'è che un ostacolo: il denaro necessario per l'espropriazione di qualche casupola e per i lavori di sterro.

Ora l'on. Baccelli, al quale non è d'uopo nè di stimolo per fare, nè di ragioni per intendere, avrebbe torto di temere che, occorrendo perciò un piccolo progetto di legge, il Parlamento gli rifiutasse la modesta somma bastante per ridonare alla luce uno dei più insigni monumenti della gloriosa civiltà latina.

Non bisogna dimenticare che gli occhi di tutto il mondo civile sono rivolti a quei pochi metri di suolo, dove rivive il palpito dei secoli e di dove erompono così potenti voci di cose che noi non abbiamo il diritto di soffocare.

Ricordi l'on. Baccelli, poichè siamo in tema di latinità, che *nil actum quia multum superest agendum*.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle nove. All'ordine del giorno è la continuazione della discussione del bilancio del 1899. Fra gli oggetti nuovi è la proposta di un Comitato cittadino per una lapide in Campidoglio che ricordi il IX febbraio, cinquantenario della Repubblica romana. Il testo della lapide è il seguente:

Il 9 febbraio 1849 — Roma — proclamando il governo di popolo — iniziava — in nome dell'Italia risorta — il nuovo diritto — civile e nazionale. — Nel L anniversario — dello storico evento — concordi — municipio e popolo — onorando commemorano — 9 febbraio 1899.

La relazione della Giunta dice:

La Giunta municipale, considerando come un fatto storico di tanta importanza meriti di essere ricordato ai posteri e convinta che il grande avvenimento sia ben degno d'essere perpetuamente ricordato in Campidoglio, propone all'on. Consiglio comunale che voglia accogliere favorevolmente la domanda dell'Associazione Giuditta Tavani-Arquati e delle altre Società popolari.

La partenza delle principessine di Connaught. — Stamane alle 9,30 sono partite per Firenze le principesse Margherita e Vittoria Patrizia, figlie del duca di Connaught.

Il museo di Villa Giulia. — Il comm. Barnabei ci scrive:

Ill.mo signor Direttore.

Ho avuto oggi il primo volume della seconda edizione tedesca della Guida del prof. Helbig per le collezioni di antichità classiche in Roma; ed ho letto nella prefazione che l'autore dichiara di non voler parlare del Museo Nazionale di Villa Giulia, perchè, secondo voci da lui raccolte, non solo vi si fece confusione tra gli oggetti delle tombe a pozzo con quelli delle tombe a fossa, ed oggetti che non avrebbero dovuto trovarvi posto vi furono collocati, mentre altri che avrebbero dovuto esservi non vi figurano; ma anche perchè nei rilievi topografici, e nei dati relativi al contenuto di alcune tombe vennero fatte delle alterazioni.

Respingo qualunque affermazione che possa tendere a discreditare uno dei principali istituti antiquari dello Stato, e ad offendere l'amministrazione a cui ho l'onore di essere preposto: ed intanto ho richiamata su di ciò l'attenzione di S. E. il ministro, pregandolo di nominare subito una Commissione d'inchiesta, che prenda in esame la cosa, e non lasci campo alcuno a sospetti infondati.

Roma, 15 febbraio 1899.

Dev.mo
Prof. F. Barnabei
Dir. gen. per le antichità e le Belle Arti.

Società ginnastica « Roma. » — Oggi alle 4 1/2 pom. nei locali sociali in via Genova ebbe luogo la inaugurazione della Scuola di ginnastica a pagamento per bambini e bambine con l'intervento della marchesa Carolina Rattazzi, presidente del Comitato femminile della Federazione ginnastica nazionale e delle seguenti signore patronesse:

Pelotti-Angiolini Adele, presidente del Comitato, Ferrero-Cavalli Annetta, segretaria, Baratelli baronessa Enrichetta, Cariolato Maria, Carpi Fanny, Dal Palo-Pardi Virginia, De Lorenzana-Manzoni marchesa Beatrice, Duce-Fontana Ernesta, Fabbri Tullia nata marchesa Rasponi, Faticati Luigia, Francesini-Baroffio Gina, Giacometti-Ferraris Donatilla, Marchetti Maria, Martorelli Ezelina, Monneret contessa Irene, Sismondo-Tesla Fuchs Linda.

Mentre diamo lode alle signore patronesse per il valido appoggio che esse danno alla Società « Roma » facciamo voti perchè la Scuola di ginnastica abbia presto un notevole numero di allievi.

Società Dante Alighieri. — Il Consiglio centrale ha tenuto recentemente alcune importanti adunanze. Fu deliberato un ordine del giorno di simpatia per gli italiani della Venezia Giulia, in occasione della lotta animosa e perseverante che sostengono contro lo slavismo.

Furono destinate rilevanti somme per istanti sociali, e fu stabilito che la « Dante Alighieri » concorra, mediante speciali sottoscrizioni, alla fondazione, promossa da un Comitato di Ginevra, dell'opera di beneficenza e di tutela a favore degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

Per l'educatorio Emanuele Ruspoli. — Si annunzia per la settimana prossima un concerto di beneficenza a favore dell'educatorio Emanuele Ruspoli, al quale prenderà parte una delle personalità più care all'Arte, Adelina Patti, ora baronessa von Cederstrom.

Adelina Patti, ad una Commissione dell'educatorio che con a capo l'on. Ruspoli si è recata a pregarla di voler concorrere a quest'opera di carità, ha promesso di acconsentire facendo uno strappo al programma di quiete e di riposo che si era imposto venendo in Italia.

L'assassinio di Nettuno. — Ci mandano da Nettuno: « Perdura vivissima l'impressione dell'efferrato assassinio, del quale rimase vittima il povero Gabriele Marapelli. Egli era in fama di danaroso; faceva vita ritiratissima e molto economa. Abitava solo, sopra la sua cantina, una casa poveramente mobiliata. Non ammetteva nessuno in casa.

« Non si sa ancora l'entità del bottino fatto dall'assassino o dagli assassini. Il portafoglio della vittima non è stato trovato; la casa era sossopra, i tiretti aperti e la roba in disordine. Oggi si farà l'autopsia del cadavere. »

Sono stati trattenuti in arresto, cadendo su di essi gravi sospetti, certi Fabbri-Cancelli Pasquale e Giuseppe Cappelli.

Servo infedele. — Dietro denunzia presentata dal barone Carelli, sostituto procuratore alla Corte d'appello, è stato arrestato il suo cameriere Luigi Gualtieri d'anni 32 da Mantova, sospetto autore di furto di lire 500, rinchiuse in un tiretto della scrivania dello stesso magistrato.

Al Gualtieri furono sequestrate lire 28, due anelli d'oro ed uno spillo con diamanti e zaffiri.

Ancora l'omicidio di Frascati. — Si è costituito ai carabinieri di Frascati quel tal Enrico Marani che martedì uccise in rissa suo cognato Giustino Cacciani.

Bollettino meteorologico del 16 febbraio:

In Europa: la pressione è bassa al nord: Inghilterra 749; elevata al sud: in Italia, 771 a Napoli e a Cosenza.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato sino a tre millimetri, con nebbia e qualche pioggia all'estremo nord.

Stamane cielo nuvoloso e nebbioso.

Barometro: 770 a Torino, Firenze, Roma, Palermo, Catania, Lecce, Ancona, Venezia; 768 a Cagliari.

Probabilità: Venti deboli meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 769,3 — Termom. centig. massima 15,2 minima 6,5 — Umidità relativa 62, assoluta 7,54 — Vento a mezzodì: W debolissimo — Stato del cielo: coperto.

Scampoli e liquidazione di merci domani e sabato nei Magazzini Internazionali Via Nazionale 42 e 43, angolo Via Venezia.

Un buon consiglio ai nostri lettori che desiderano avere un bel ritratto e a prezzi veramente economici, è quello di andare dal fotografo G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis* giardino della Cancelleria.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, Piazza San Pantaleo, Via Convertite.

Domani e sabato soltanto nei grandi magazzini E. Fiorentino Tritone 18-23 si vendono le rimanenze di seterie, lanerie e velluti a prezzi al disotto del costo.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina:* — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore del maestro Falchi, con il suo applaudito *Trillo del Diavolo.* Seguirà il ballo *Sole e Terra.*

Al *Quirino:* — Stasera la *Lucia* con la Sricher. Domani, venerdì, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* per serata d'onore della signora Elena Borni.

Sabato penultima recita della stagione.

Rammentiamo che il concerto della signorina Tullia Carra nella sala *Umberto I*, annunziato per il 14 dello scorso mese e dovuto differire per grave indisposizione, sarà tenuto sabato 18 corrente alle ore 3 pom. I biglietti sono vendibili sempre presso la ditta Bretschneider in via Condotti, e presso tutti i negozianti di musica al Corso.

TEATRI MILANESI
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 16. — E' prossima l'andata in iscena al *Lirico* della celebre opera *Giuseppe*, di Mehul, con i recitativi in prosa. E' attesa con curiosità.

Nella stagione di quaresima verrà data anche la nuova opera *Cendrillon* di Massenet, che assisterà allo spettacolo.

Il maestro Cilèa, autore dell'applaudita *Arlesiana*, scrive una nuova opera, *Adriana Lecouvreur*, di Scribe, ridotta liricamente da Arturo Colautti.

LA NOUVELLE IDOLE
di Francesco De Curel

PARIGI, 14. — *(Sordello).* Francesco De Curel — l'autore della *Figurante*, del *Repas du Lion*, e di tante altre commedie che fecero chiaro il suo nome e lo resero degno ultimamente della Legione d'onore, ha scritto *La nouvelle idole* che, fra pochi giorni, sarà recitata sulla scena dell'*Antoine.*

Avendo avuto — per singolare cortesia del fortissimo scrittore — la non facile fortuna di assistere a qualche prova, m'è soprammodo caro di darne ai lettori della *Tribuna* la primizia.

L'atto primo si svolge nella camera da letto di Luisa, giovane moglie del dottor Alberto Donnat; uno scienziato, che segue le orme gloriose de' Pasteur, de' Koch e de' Roux.

Entra in iscena Giovanna, cognata di Luisa, che, tutta intimorita, le dà una tremenda notizia: il giudice istruttore è in procinto di ficcare il naso nelle operazioni fatte all'ospedale dal dottor Alberto. Si minaccia uno scandalo orribile: la voce pubblica accusa l'insigne scienziato di non fare le proprie esperienze solo in *anima vili*, si bene anche sugli ammalati, ch'egli considera come *carne da scalpello.*

Dal bellissimo colloquio fra le due donne s'intende chiaramente che Luisa, non amando il marito, solo dedito alle sue scoperte, approfitterà del nuovissimo scandalo per riprendere la propria libertà.

Sopraggiunge Antonietta, una buona fanciulla, ricoverata in una casa religiosa, dopo di essere stata curata nella clinica del dott. Donnat. Gravemente malata al petto, e data già per perduta, era miracolosamente guarita; le suore ne davano tutto il merito all'acqua di Lourdes. Lo scienziato, che la riteneva votata a morte sicura, le aveva, di nascosto inoculato un male terribile, sempre per arrivare alla sua grande scoperta. Antonietta, ora quasi del tutto guarita dalla etisia, si reca in casa del dottore soffrendo di un gonfiore al braccio. Alberto Donnat la visita in presenza della moglie; e non crede ai suoi propri occhi nel vederla e trovarla guarita; e impallidisce pensando che, salvata da un miracolo, o dalla natura, o dalla fede, dovrà inesorabilmente morire per opera sua.

Partita la giovinetta, Luisa, che, fremendo, ha capito la terribile verità, si getta sul marito, dandogli dell'assassino.

Alberto si riconosce tale; ma si difende con grande calore e sincera convinzione: — avevo il diritto di far ciò che ho fatto!: quella giovinetta - per me e per tutti i miei colleghi - era fatalmente condannata: inoculandole il terribile male, lo lavoravo per salvare migliaia e migliaia di esseri umani!

— No, - gli risponde Luisa - non avevi questo diritto. E' il tuo orgoglio, è la tua stupida fiducia quella che ti perde. Tu non hai mai ammesso, per correr dietro al tuo *Nuovo Idolo*, la possibilità di un miracolo! La tua azione è criminosa!

L'originalissima scena termina con la venuta di Maurizio Cormier, un psicologo che studia le malattie nervose, e al quale Alberto affida le proprie « osservazioni scritte » a ciò non vadano nelle mani di chi vuol perderlo.

Da alcune parole che Luisa dice a Maurizio, quando restano soli, s'intende che fra i due si stabilirà una corrispondenza di sensi amorosi. Alberto, del resto, sapendosi non amato, aveva reso a Luisa la propria libertà.

L'atto secondo, infatti, conduce Luisa in casa di Maurizio Cormier. La infelice donna, in un momento di dubbio e di sconforto, combattuta fra il dovere che le s'impone e un affetto che più non sente, era andata, spontaneamente, verso colui che sapeva, o diceva di sapere leggere più che ogni altro nel cuore umano.

Ma lo psicologo si mostra così fatuo, così male accorto, nello scrutar l'animo di Luisa, da lui stimata facile preda, che la misera e fortissima donna se ne ritrae disillusa... Sopraggiunge Alberto.

Luisa, non vista, assiste al colloquio. Alberto consegna a Maurizio la nota della sua ultima « esperienza », fatta, questa volta sopra un uomo di quarantadue anni, sano di mente e di corpo.

Maurizio gli dice: — Come, dopo tutto ciò che ti succede, continui ancora? Ma sei un delinquente indurito!

Alberto, pallidamente sorridendo, gli risponde:

— Questa volta è la gloria! E' la scoperta definitiva! E' la vita resa a milioni di uomini! Il generoso, che ha accettato di immolarsi, e si è lasciato inoculare da me il terribile morbo, morrà fra un anno, ma avrà salvato buona parte dell'uman genere!

Luisa, che, nascosta, ascolta, ha capito tutto! — La vittima generosa, cui « l'Idolo nuovo » imperiosamente seduce e trascina, è Alberto stesso!

Oramai ella sa qual'è il dovere suo: e lo grida in faccia a Maurizio: — Vado da lui!

Atto terzo. — Luisa, tornata a casa, corre dal marito. La infelicissima donna implora di non essere respinta: vuole dedicarsi anima e corpo all'uomo sublime, che pone la scienza al di sopra di tutto, anche dell'amore.

Alberto la respinge; ma Luisa si lascia sfuggire il terribile segreto che ha scoperto. Alberto, invano, cerca di negare: poi confessa: — sì, mi sono inoculato un morbo che non perdona; ma sarò giunto felicemente alla fine delle mie audaci ricerche; e, se ho immolata la vita di Antonietta, non avrò risparmiata la mia!

Viene Antonietta, che Luisa aveva chiamato a sè volendo darle affettuosa ospitalità per qualche mese.

Rimasta sola col medico, la eroica fanciulla gli dice che sa tutte le accuse che gli si muovono contro; e non gli nasconde d'aver intraveduta la terribile verità. — Credendomi perduta — gli dice — per salvare mille e mille dolenti, m'avete inoculato il morbo orrendo, onde ora soffro. Ve ne ringrazio: la mia vita è dedicata a Dio, agli ammalati, a' miseri: avete fatto bene a prendermela! —

Alberto, commosso, estasiato dinanzi a un tale eroismo, le dice: — Moriremo insieme: tu, per la tua Fede; io, per il mio « Idolo! » —

Alberto perdona a Luisa, dalla quale, oramai, più nessuna barriera lo divide; le loro due anime, così profondamente divise, si sono trovate unite in uno stesso slancio di sacrificio e di altruistico amore.

L'umile fanciulla aveva, del resto, additato ai due sposi il sentiero che guida « all'Infinito... »

« *Je cherchais une raison* » — così parla Alberto, chiudendo la commedia — « pour nous autres « savants, d'accepter la loi du sacrifice: sans nuir « que les humbles ont gravi les premiers l'âpre « sentier qui mène à l'infini... Nous leur devons « d'avoir montré la route... »

Quale sarà l'accoglienza che il pubblico parigino riserva alla strana concezione dello scrittore filosofo? E' difficile prevederlo. Applaudita, o fischiata, — tutto può accadere! — Ad ogni modo la nuovissima commedia resterà sempre tra le più audaci e battagliere creazioni del teatro contemporaneo.

Spettacoli del 16 febbraio

Argentina (ore 9) — *Il trillo del diavolo* (opera) — *Sole e Terra* (ballo).
Quirino (ore 9) — *Lucia di Lammermoor.*
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Stamane alle ore 11 al *meet* di Tre Fontane, una enorme folla composta di gentili signore, di ciclisti, di forestieri d'ogni nazione e di ogni età assisteva alla partenza di un numeroso gruppo di cavalieri - fra cui - molti abiti rossi, tutta la scuola di Tor di Quinto e 6 amazzoni, donna Giovannella Caetani, miss Chanler, la contessina Morpurgo, miss Needham, la contessa Scheibler e la contessa di Forceville nel suo elegantissimo costume di caccia alla francese e doppiamente graziosa sotto il suo cappellino di forma *tricorne.*

Dopo avere saltata una maceria sotto gli occhi di tutti gli spettatori — quasi per dare una piccola soddisfazione alla loro curiosità e ringraziarli d'essere venuti al *meet* — i cani presero il largo e dopo un'ora di caccia nel qual tempo per seguirli, furono saltate molte staccionate e macerie — scovarono una buona volpe che da presso al casale della Cecchignola andò ad intanarsi vicino al casale dell'Acqua Acetosa. Il galoppo — molto veloce — durò 30 minuti, con un salto d'una grossa tre filagne verso la fine. La volpe non potè essere raggiunta.

Varie cadute fra le quali quella del principe Ouroussoff, che vogliamo sperare non sia tanto grave quanto quanto da prima sembrava.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 16, ore 3 pom. — *Assassinio.* — Ieri, mentre il casellante ferroviario Luigi Conti ritornava dal suo casello, lungo la ferrovia, veniva orribilmente assassinato a colpi di fucile, esplosi dietro una siepe.

Credesi autore certo Colella, che avrebbe commesso il delitto per vendetta. Egli si rese latitante.

Pavia, 16, ore 3,35 pom. — *Suicidii.* — Bernardo Mazzoleni, negoziante di ferramenta, di Mortara, si suicidava, asfissiandosi. Non si conosce la causa.

— Seusati Enrico, da Montalto Pavese, da tempo scomparso, venne trovato affogato in una vasca. Credesi trattarsi di suicidio.

Rieti, 16. — *Patronato scolastico.* — Splendidamente sono riuscite le feste date al *Circolo Concordia* a beneficio del Patronato scolastico. Incassi rilevanti.

Magazzeno cooperativo agricolo. — Per iniziativa del signor Stoppani Antonio, si costituirà un Magazzeno cooperativo per l'acquisto di concimi, sementi, attrezzi agricoli. Il comm. Emilio Maraini vi contribuirà largamente.

Lucca, 16, ore 2 pom. — *Per un collegio.* Il 22 corrente si terrà un'adunanza al Consiglio provinciale. Vi sarà una grande discussione per domandare l'autorizzazione di ricorrere contro il decreto che riguarda il nostro collegio. La città si occupa vivamente di questa questione.

Un colpo di pistola. — Nel paese di Camigliana certo Lazzareschi sparò un colpo di pistola contro A. Nuti a causa di gelosia. Il Nuti rimase incolume, ma il proiettile colpiva invece Antonio Grandi alla regione ombelicale.

Montevarchi, 15. — *Feste da ballo.* — La seconda festa da ballo data iersera alla Società delle Stanze Ulivieri, riuscì molto più animata e divertente della prima.

Numeroso il concorso delle maschere che portarono la nota gaia alla festa. Molte le signore e signorine in eleganti *toilettes* intervenute, fra le quali notai le signore: Rosini, Benti, Parigi, Tommasini, Piazzesi Adalgisa e Italia, Romanelli, Cecchineri, Ciampolini, Fontanelli Guerri, Marrubini, Galeffi, Brunelli, Bartolozzi, Rosi, Galassi, Chelini e le signorine Laudi, Ciampolini, Piccardi, Piazzesi Laura e Annita, sorelle Georges, sorelle Marrubini, Bazzanti, Capponcini, Marrubini Ida, Alessandri e tante altre alle quali chiedo venia per l'involontaria omissione.

All'una venne preso d'assalto il *buffet*, che era servito dal Salvini.

Benissimo riuscito il *cotillon* diretto dal dott. Parigi. Buona l'orchestra. Le danze animatissime si protrassero fino alle 6 del mattino.

— Anche la festa da ballo alla Società Corale Guido Monaco riuscì benissimo. Molto concorso e molto brio.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Aula affollatissima. Dopo le interrogazioni e le votazioni a scrutinio segreto della legge ferroviaria approvata ieri, si è iniziata la discussione generale sul disegno di legge per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza e aggiunte all'editto sulla stampa.

Ha parlato pel primo — come vuole il regolamento nella procedura delle tre letture — il presidente del Consiglio esponendo brevemente come e perchè il governo si sia indotto alla presentazione di questi, che ha chiamati; *provvedimenti relativi all'ordine pubblico.*

Hanno parlato poi gli on. Lazzaro, Pantano, Majorana Angelo e Di San Giuliano.

I primi due si sono dichiarati decisamente contrari alla legge; mentre gli altri due si sono mostrati propensi ad accettarla, previe però alcune modificazioni specialmente alle disposizioni riguardanti la stampa e i recidivi politici.

AL SENATO

In principio di seduta l'on. Saracco comunicò il noto memoriale dell'Associazione della stampa.

Poi l'on. Vacchelli, ministro del tesoro, diede lettura di un decreto reale per ritirare il progetto di legge sulla insequestrabilità e la cedibilità del quinto degli stipendi degl'impiegati. Dichiarò che avrebbe ripresentato, modificato e ristretto, un progetto di legge su questa materia.

Il sen. Oliveri, introdotto nell'aula col consueto cerimoniale, prestò giuramento.

Senza discussione si approvarono poi, anche a scrutinio segreto, i seguenti progetti di legge:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e di Cittaducale — Istituzione di Commissioni amministrative di vigilanza sugli impegni di spese dello Stato — Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana del comune di Campomaggiore.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Oggi alle 2 si sono riuniti gli Uffici ed hanno nominato a commissari, pel progetto di legge: Sorveglianza sull'esercizio delle farmacie, i sen. Todaro, Del Zio, Paternostro, Massarucci e Gamba; e pel progetto: Scioglimento di Consigli comunali e provinciali, i sen. Teti, Mezzanotte, Artengo, Codronchi e Negrotto.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sabato prossimo alle 10 avrà luogo a palazzo Braschi un Consiglio di ministri.

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di Cristiania, 16:

« S. A. R. il duca degli Abruzzi ha scelto a comandante della nave *Stella Polare* per la sua spedizione al Polo Nord, il capitano Evensen, già comandante della stessa nave.

« S. A. R. si propone di inoltrarsi finchè gli sarà possibile verso il Nord, presso la Terra Francesco Giuseppe. Se riuscirà a penetrare sulle coste settentrionali dell'isola, S. A. R. con i suoi compagni sbarcherà e procederà, con slitte tirate da cani, verso il Polo Nord. »

IL PROGETTO DI LEGGE
pei segretari e impiegati comunali

L'on. presidente del Consiglio ha avuto in questi giorni alcune conferenze con l'on. Ghigi intorno al progetto pei segretari e gl'impiegati comunali.

Sappiamo che l'on. Pelloux ripresenterà con qualche ritocco, alla Camera, il progetto già studiato dalla Commissione parlamentare, di cui fu relatore l'on. Ghigi, con la domanda e proposta ch'esso sia riassunto allo stato di relazione.

PER MENTANA

Questa mattina gli Uffici si sono riuniti alle ore 11, per discutere il progetto dell'on. Mazza per la campagna di Mentana. Gli Uffici si sono manifestati tutti favorevoli al progetto; e sono stati eletti a commissari gli on. Mazza, Giampietro, Brunialti, Mauro, Casciani, Marazzi, Vischi, Socci e Ghigi.

Oggi, alle 6, la Commissione ha nominato l'on. Giampetro, presidente, l'on. Casciani, segretario, l'on. Mazza relatore.

IL CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Stamane alle 10 si è radunato al ministero d'agricoltura il Consiglio della previdenza. Erano presenti i senatori Annoni, Casana, Finali, il deputato Chinaglia, i comm. Bodio, Magaldi, Cavalieri, Paolini, R. Frola, i professori Carlo Ferraris, Rava, Piperno e Panizza.

Intervenne il sottosegretario di Stato onor. Colosimo, il quale recò il saluto del ministro e richiamò l'attenzione dell'alto Consesso sulle questioni riflettenti specialmente la Società umanitaria di Milano il regolamento per l'esecuzione delle leggi per la Cassa pensione della vecchiaia e invalidità degli operai e pei Monti di pietà.

Ritiratosi l'on. Colosimo, il Consiglio ha discusso ed approvato, con lievi modificazioni, i primi articoli del regolamento della Cassa pensioni per la vecchiaia e invalidità degli operai, del quale già demmo notizia.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Benchè, anche in questa decade, inutilmente siano state aspettate le basse temperature che sarebbero proprie di questa stagione, nulla ancora potrebbe giustificare le apprensioni degli agricoltori, chè, anzi, i prati, gli orti, i seminati sono assai belli e promettenti, gran parte dei lavori campestri compiuti in favorevoli condizioni, ed incominciate, con buoni auspici, le seminagioni primaverili.

Nelle regioni meridionali la pioggia venne in buon punto a ristorare i terreni, ed ancora non ne è caduta abbastanza per soddisfare appieno i desiderii dei coltivatori.

Nelle regioni settentrionali e centrali, invece, si lamenta l'eccessiva umidità.

Le condizioni generali delle campagne sono però buone dovunque, e la vegetazione ha uno sviluppo fin troppo precoce a chi pensa ad un possibile rincrudimento di temperatura a stagione più inoltrata.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Airenti cav. Davide Francesco, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo — Lastaria cav. Michele, consigliere della sezione di Corte d'Appello di Macerata è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Biaggi cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Parma, è tramutato a Brescia — Sandri Francesco, presidente del tribunale di Rieti, è nominato consigliere della sezione di Corte d'Appello in Macerata.

Lo stesso bollettino pubblica il decreto che stabilisce il nuovo ruolo organico del ministero di grazia e giustizia.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Pollecchi comm. Giuseppe, direttore capo di divisione di 1.a classe, è nominato direttore generale.

Segreti cav. Federico, capo sezione di 1.a classe, è nominato direttore capo di divisione di 2.a classe — Caracciotti cav. Alessandro, capo sezione di 1.a cl., è nominato direttore capo di divisione di 2.a classe — Manfredi cav. Filippo, capo sezione di 1.a cl., è nominato direttore capo di divisione di 2.a classe.

Spinetti cav. Camillo Publio, segretario di 1.a cl., è nominato capo sezione di 2.a classe — Bartoli-Avveduti cav. Giovanni, segretario di 1.a cl., è nominato capo sezione di 2.a classe — Nazzali cav. Guido, segretario di 1.a cl., è nominato capo sezione di 2.a classe — Faraco cav. Alfredo, segretario di 1.a cl., è nominato capo sezione di 2.a classe — Niccoli cav. Emilio, reggente il posto di segret. di 1.a cl., è nominato capo sez. di 2.a cl.

NELLA R. MARINA

A Savona il 13 corr. è morto il cap. di vasc. in riposo Lorenzo Camilla.

— *Fieramosca*, partito da Bahia il 15 — *Vespucci*, giunto a Calcutta il 15 — *Tripoli*, giunto a Livorno il 15 — *Castelfidardo*, giunto a Napoli il 15 — *C. Alberto*, giunto a S. Antioco il 15.

Il progetto di legge Dupuy al Senato
Una circolare di Freycinet - La questione Manau
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomer. — *(Jacopo).* Gli uffici del Senato hanno proceduto all'elezione della Commissione che deve esaminare il progetto del governo, già approvato dalla Camera dei deputati, di deferire i processi di revisione alle sezioni riunite della Corte di cassazione.

Dalla votazione è risultato che 123 senatori sono favorevoli al progetto e 113 contrari. Vi furono inoltre 7 schede bianche.

La Commissione degli uffici riuscì così composta: Cazot, Lecomte, Morellet e Berenger ostili al progetto; Ouvrier, Legludec, Guerin, Pauliat e Bisseuil favorevoli.

La sezione dell'Havre della Società dei diritti dell'uomo ingiunse ai senatori della Senna di votare contro la legge.

— Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi all'Eliseo, il ministro della guerra, Freycinet, ha annunziato a proposito della nota circolare inviata agli ufficiali dalla *Patrie Française*, di aver testè richiamato in vigore le sue precedenti istruzioni sulla necessità per gli ufficiali di astenersi da ogni partecipazione a Società aventi carattere politico.

— Parecchi ministri interrogati, dopo il suddetto Consiglio, sull'intenzione attribuita da alcuni giornali al guardasigilli Lebret di revocare il relatore della sezione penale della Corte di Cassazione, Manau, hanno risposto che tale questione non era stata sottoposta al governo.

La convenzione di Ginevra
e la Conferenza per il disarmo

BERNA, 20. — Il *Bund* annunzia che il Consiglio federale — nella sua risposta alla Russia circa la partecipazione alla Conferenza pel disarmo — ha richiamato l'attenzione del Governo russo sulla necessità della revisione della Convenzione di Ginevra, e non soltanto sull'applicazione della Convenzione medesima alle guerre navali.

Il Consiglio federale osserva in proposito che certe disposizioni della Convenzione non corrispondono più alla situazione ed al modo attuale di vedere, e che occorre pertanto introdurvi disposizioni relative agli usi di guerra.

Soggiunge che allorquando fu nota l'intenzione della Russia di convocare la Conferenza, il Consiglio federale aveva già elaborato non soltanto un progetto per applicare la Convenzione di Ginevra alle guerre marittime, ma anche un programma ed un progetto per la revisione della Convenzione stessa.

Il piroscafo " Bulgaria "

LONDRA, 16. — Un dispaccio del Lloyd da Capo Santa Caterina annunzia che il piroscafo tedesco *Bulgaria* è stato veduto al 43° grado di longitudine e che era in condizioni gravissime.

Gli operai italiani al traforo del Sempione

GINEVRA, 15. — La Commissione, presieduta dal console d'Italia comm. Basso, ha preso cognizione dei risultati dell'inchiesta fatta da tre suoi membri a Briga e Natera, dalla quale risulta che la situazione degli operai italiani addetti al traforo del Sempione è migliorata.

La Commissione ha deciso di nominare un rappresentante legale svizzero, che potrà intervenire in senso conciliativo fra gli operai ed i padroni.

La Commissione infine propose la creazione di scuole pei fanciulli italiani, sale di lettura e cucine economiche.

Sigarette esplodenti in Dalmazia

TRIESTE, 15. — *(Cr.)* A Cuna, nella penisola di Sabioncello, in Dalmazia, si è verificato nuovamente il caso di Ragusa. Un guardaboschi stava fumando una sigaretta di qualità *dramà*, che si vendono a mezzo soldo negli i. r. appalti. Mentre la teneva in mano, scoppiò, bruciandogli le dita.

Questo secondo fatto dimostra che nella i. r. fabbrica di tabacchi di Lubiana, che fornisce di sigari e sigarette le nostre provincie, c'è qualche delinquente che attenta alla vita del prossimo.

Venne avviata una rigorosa inchiesta, tanto più che la prima non ha dato risultati positivi.

Il *Piccolo* consiglia il pubblico a non comperare sigarette *dramà*, fino a tanto che non verrà schiarito il mistero.

BORSE E MERCATI

Oggi la speculazione ha recate tutte le sue predilezioni all'Acqua Marcia; finora le ragioni del fatto sono molto annacquate; certo è però che il corso di questi titoli procedette trionfalmente fino a 1235: in chiusura, per altro, l'evaporazione ha generato un po' di calma e il corso è disceso a 1220. Il Gaz (gli operatori quasi temendo di non arrivare in tempo) fu pagato prima dell'adunanza 845, scendendo in chiusura a 830. Gli Omnibus, correndo elettricamente, superarono il corso di 490, quando la notizia della rottura di un accumulatore, è bastata a farle discendere a 466. Continuando la cronaca della Borsa di Roma, notiamo i corsi di chiusura degli altri valori. Condotte 349 a 350 — Metallurgiche 270 — Ferriere 168 a 169 — Concimi 132 a 133 — Banco Roma 180 a 181 — Molini 138 a 139 — Banca Generale 107 a 108 — Solfati 109 a 110 — Venete 102 a 103 — Istituto Fondiario 549,50 a 550 — Risanamento 38 e 39. I valori, che hanno contrattazioni anche nelle altre piazze, chiudono ai prezzi seguenti: Banca d'Italia 1045 — Banca commerciale 785 — Credito Italiano 686 — Meridionali 782 — Mediterranee 601,50 Raffinerie 480 — Società Italiana Zuccheri 396 Acciaierie 1250.

La Rendita italiana a Parigi ha avuto una splendida apertura, ad uso e consumo degli ordini di acquisti spediti dall'Italia a 96,55. Dopo eseguiti tali ordini, il corso cominciò a declinare per chiudere a 96,25. In Italia esordì a 102,90, salì a 103,02, e a Napoli fino a 103,15; in chiusura 102,90 circa.

Il cambio, al solito, fermo e ricercato a 107,05, e risparmiamo al lettore il consueto commento.

Ore 6 pom. — Rendita 102,80 — Condotte 347 — Ferriere 168,50 — Concimi 130 — Omnibus 470 — Marcia 1217 — Gaz 835.

Parigi, 16 febbraio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 15
» 3 % perp.	»	103 07	102 97
» 3 %	»	104 10	104 —
Rendita italiana 5 %	»	95 55	96 25
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	111 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	24 —	23 90
Banca di Parigi	»	985 —	978 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	56 —	55 20
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	580 —
Azioni Suez	»	— —	3612 —
Meridionali a termine	»	728 —	724 —
Rendita Portoghese	»	27 45	26 85
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 40
Banca di Francia	»	— —	3925 —

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 17 febbraio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,61

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

La baronessa soggiunse sospirando:

— Non potete immaginarvi a qual punto sia costernata... Quanto pagherei a non aver fatto il viaggio di Hyères!...

— Perchè non l'avreste conosciuta?

— Certamente. Se sapeste come è degna di interesse!... Non si può non amarla e, vedendola soffrire, fa pena... Perchè ella soffre, dottore.

— Il male andrà attenuandosi... già ella ha perduto le forze!...

— Cosa le abbisognerebbe?

— E' inutile cercare un rimedio... non ce ne sono... Si può soltanto renderne meno penosi gli estremi momenti.

— Mi desolate.

Erano giunti al vestibolo.

Pochi convitati erano riuniti sul terrazzo.

— Signori — diceva loro il barone più allegro che mai — domani non avrò l'onore di essere dei vostri... Ho ricevuto un dispaccio che mi chiama a Parigi.

— Ah, voi siete sempre in viaggio!... Fate dunque degli affari?

Egli replicò con accento beffardo:

— E chi non ne fa oggi?

— Quando tornerete?

— Fra un giorno o due.

Scorse il figlio del giardiniere.

— Oh, siete voi, Pietro? — disse stendendogli amichevolmente la mano.

— Sì, signor barone.

— Come va la salute?... Un poco stanco... a quanto dice papà... però non sembra... Ma perchè lavorate tanto?

Presentò il giovane ai suoi invitati.

— Signori... una futura celebrità della medicina e della chirurgia... il dottore Hubert.

E rivolgendosi al dottore:

— Non siete dei nostri stasera?

Il giovane indicò sorridendo la casetta paterna della quale, a traverso i boschetti del parco, si scorgeva il tetto aguzzo.

— Sono aspettato — disse. — Vi prego di scusarmi, signor barone.

Si allontanò e, traversando l'orto per giungere da suo padre, diceva fra sè:

— Madamigella Renilles ha ragione... Cosa succede?

La baronessa trasse suo marito in disparte.

— Partite davvero? — chiese.

— Domattina alle cinque devo trovarmi a Parigi.

— Non ignorate che l'arrivo di quel giovane costituisce un pericolo per noi.

— L'ho capito.

— Bisogna dunque finirla.

— Il più presto possibile. Cosa ha veduto?

— Nulla.

— Cosa pensa?

— Che è spacciata... senza rimedio... Ho risoluto... Fra due o tre giorni qui tutto sarà terminato.

— Quand'è così... è venuto il momento di agire da un altro lato.

Il barone soggiunse freddamente:

— E agiremo... Del resto le circostanze ci favoriscono.

— Il conte?...

— Si trova sempre nel castello d'Armel... Ho le mie informazioni... Lo vedono abbastanza sovente a Trouville, dove la stagione è nel suo massimo fervore.

— Il vostro uomo?

— Non aspetta che un cenno... Fra otto giorni tutto sarà finito per noi... Voi entrerete in possesso dei vostri beni... Così avrò adempiuto i miei impegni... Manterrete voi i vostri?

Egli sorrideva.

— Badate — ella disse — potrebbero udirvi.

La seconda campanella del pranzo suonava allegramente.

Un vecchio generale si avvicinò alla bianca Clotilde e le offrì il braccio dicendo:

— Signora baronessa!

Il barone dal canto suo offrì galantemente il proprio ad una giovane molto leggera, la quale non parlava che di caccie, cavalli, cani e dell'avanzamento di suo marito.

Susanna molto addolorata restava indietro, con gli occhi fissi sulle finestre della sua povera malata.

Quando vide sparire nel vestibolo la coda del corteo, ella fece un rapido giro, si recò presso la scala del padiglione settentrionale, dove si trovava la camera della sua amica, e disse:

— Mamma non sarà contenta, ma tanto peggio... ci vado.

E parlando fra sè, mentre montava i gradini di pietra del padiglione:

— Sono come mio zio d'Armel... Non so cosa il mondo mi abbia fatto... ma non l'amo... Il mondo mi annoia.

Pensò al luogotenente de Breyne e disse in cuor suo:

— Se egli ci fosse ancora... ma è sempre di servizio... non ha un briciolo di libertà... Quello che in lui mi piace è che nemmeno lui ama il mondo... E se vuole.... più tardi.... Ma ecco.... verrà!...

Giunse, sospirando, all'uscio della camera di Valentina.

— Si può entrare? — chiese ella sforzandosi di parere allegra.

Era questa una delle delicatezze di madamigella Susanna.

Ella non voleva spaventare la sua cara malata con una faccia desolata.

E nondimeno, in fondo, era immensamente triste....

Lo spettacolo del dolore della sventurata figlia di Lorenza e del conte d'Armel; della sua muta disperazione dacchè aveva perduto sua madre; delle sue sofferenze anche molto violente nei primi giorni della strana malattia che l'aveva colpita di nuovo dopo la grande disgrazia toccatale — questo spettacolo straziava il cuore della sua amica.

Ella entrò in punta di piedi.

Valentina teneva gli occhi chiusi, come quando era entrato il dottore Hubert.

Però non dormiva.

Il dolore della sua gola infuocata, le pulsazioni delle arterie, i palpiti precipitati del cuore sarebbero bastati ad allontanare il sonno.

E, di giunta, dopo quanto aveva udito, aveva bisogno di concentrarsi.

I consigli del giovane dottore l'avevano tolta dalla specie di annientamento in cui ella si dibatteva, aspettando la morte, in una cupa disperazione.

Prima, tutto ciò ch'ella vedeva attorno a sè, la pungeva e le faceva male.

La sola presenza di Susanna le recava un simulacro di consolazione.

La fanciulla si pose al suo capezzale dicendo alla sua buona Annie:

— Va a desinare, ritornerai dopo.

— E voi, madamigella?

— Non ho fame.

— Saranno malcontenti. Vi chiameranno.

— Tanto peggio.

E perchè la brettona esitava:

— Va, mia cara! — soggiunse. — Io scenderò non appena tu sarai tornata. Va.

Per quanto avesse parlato piano, la malata la aveva intesa. Si voltò e Susanna, cingendola con le sue braccia, le disse:

— Vi ho svegliata... Come sono malaccorta!

Valentina crollò il capo.

— No... — disse — non dormivo... Pensavo.

— A che cosa?

— Alla visita che ho ricevuta.

— Quando?

— Poco fa.

— Di chi?

— Del figlio di papà Hubert.

— Di Pietro! — esclamò Susanna.

— Sì... del giovane dottore di cui mi avete parlato tanto spesso... Nessuno mi ha detto il suo nome, ma sono certa che è lui quegli che è venuto.

— E' dunque qui?

— Certamente.

— Ed io che non l'ho veduto.

Era questa una nuova ragione di malcontento contro il mondo che l'aveva trattenuta, occupata, distratta; contro i vecchi barbogi i quali non la lasciavano ed ai quali doveva tenere compagnia, per etichetta; contro le dame che la tenevano nel salotto dicendole: — Suonateci questo... o quello... madamigella Susanna, voi che avete tanto talento.

Decisamente il mondo era esecrabile.

Il suo amico Pietro, perchè erano amici da lungo tempo, e di quelli veri, era venuto.

E non era là per riceverlo!

Egli era dunque arrivato all'improvviso, come una bomba, senza prevenire.

E papà Hubert che il mattino non le aveva detto nulla e pure doveva saperlo!

Ella interrogava avidamente la sua amica e la malata non poteva rispondere altro che:

— Non so!

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.